

# Bollettino Primavera 2012

**La musica, linguaggio universale**

# atgabbes

associazione  
ticinese di  
genitori ed  
amici dei  
bambini  
bisognosi di  
educazione  
speciale

Editoriale: <i>di Donatella Oggier-Fusi</i>	1
Il Comitato Cantonale Informa: <i>di Monica Lupi</i>	2
<b>Temi d'attualità:</b>	
• La vita intima, affettiva e sessuale delle persone in situazione di handicap: ampliamento dell'offerta di consulenze ed accompagnamento	13
• Noi siamo vigilianti!	15
• Serata di riflessione	17
• Info da Fondazione Cerebral	18
• Grande festa atgabbes, 17 giugno 2012	19
<b>Attività alla ribalta:</b>	
• Dar valore ai desideri: <i>di Michela Luraschi</i>	23
• Campo di sci 2011-2012, L'Auberson	24
• Corso di sci, Splügen 3, 10, 17 marzo 2012: <i>di Sladjana Stojanovic</i>	25
• Torneo di Kubb, 6 maggio 2012: non mancate!!	27
<b>Dossier: La musica, linguaggio universale</b>	28
<b>Cultura e formazione</b>	
• Corso d'inglese	37
• Musica d'insieme	38
<b>Ospite: Fondazione Scazziga</b>	39
<b>Fondazione Diamante</b>	
• Mostra: Rendere visibile l'invisibile: <i>di Piergiorgio Donadini</i>	41
• Handicap ed invecchiamento: <i>di Mauro Durini</i>	44

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:



### insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale  
Aabergergasse 33, 3001 Berna



### Cerebral



Associazione Svizzera a favore dei Cerebrolesi  
ASC - Zuchwilerstrasse 43 - 4501 Soletta

### atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:

**via Canevascini 4 - 6903 Lugano**

Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09

ccp 69-5150-0

info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

### FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:

**via Ronchetto 7 - 6904 Lugano**

Tel. 091 972 86 86 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.

La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Estate 2012**», è **entro il 18 maggio 2012**.

Come ogni primavera, eccoci pronti ad affrontare un nuovo anno d'attività, intenso ed entusiasmante.

Infatti, come le stagioni scandiscono il trascorrere del tempo e il ciclo della vita, i nostri quattro bollettini annuali marcano i passaggi fondamentali della nostra vita associativa: tra gli altri momenti penso all'Assemblea ad inizio primavera, alle colonie e le attività d'estate, ai corsi di formazione continua in autunno e alle occasioni di incontro e scambio in inverno.

Questa continuità, quasi rassicurante e sempre feconda, contraddistingue la nostra Associazione da 45 anni: atgabbes ha una storia importante e di spessore, con radici nel passato e un dovere di memoria delle piccole e grandi lotte intraprese dai genitori ed amici di un tempo e con rami e boccioli che volgono verso il futuro e le nuove sfide che ci attendono.

L'ala professionistica di atgabbes ha dei cicli di vita ben più brevi e spesso il bollettino è stato testimone dei vari cambiamenti in seno al segretariato: anche questo inizio anno è caratterizzato da alcuni passaggi di testimone che verranno presentati in maniera dettagliata nella rubrica "Il Comitato Cantonale Informa".

In "Temi d'attualità" scoprirete la nuova offerta di consulenze così come vari spunti di riflessione; la rubrica "Attività alla ribalta" presenta alcuni bei momenti di attività invernali raccontate direttamente dai protagonisti, mentre il "Dossier" dedicato alla Musica vi permetterà di conoscere alcuni percorsi di espressione musicale di casa nostra.

Un bollettino di primavera sempre ricco e variato, tutto da scoprire: buona lettura.

Donatella Oggier-Fusi  
Segretaria d'organizzazione

*La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni.*

*La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti.*

*Giovanni Paolo II*

Quest'inverno è stato caratterizzato da svariate novità. Sul fronte delle novità interne, segnaliamo importanti cambiamenti in segretariato. Sul piano della politica sociale, abbiamo constatato con piacere il dietrofront del Consiglio di Stato sul prospettato dimezzamento dello spillatico. Invece, per il pagamento dei premi cassa malati dei beneficiari di PC, per il quale si è cambiato sistema, si verificano purtroppo difficoltà. Per l'educazione di bimbi e adolescenti, finalmente, abbiamo assistito all'entrata in vigore della Legge sulla pedagogia speciale. Da ultimo, nelle scorse settimane i mass media ci hanno informati di una di quelle vicende che minano in modo profondo la fiducia che le persone in situazione d'handicap e i loro familiari ripongono in coloro che le persone in situazione d'handicap dovrebbero accompagnarle, poco importa se solo in pulmino con ruolo d'autista: all'autista di una ditta privata di trasporti la magistratura ha contestato tre casi di abusi sessuali su minori, fra essi persone in situazione d'handicap. Data la giustificata e fondata preoccupazione suscitata da fatti di questo tipo, è da quest'ultima vicenda che abbiamo deciso di iniziare questa rubrica.

## **Abusi... Che fare?**

Già nelle informazioni del Comitato Cantonale del bollettino inverno 2011 avevamo dedicato uno spazio al tema della prevenzione degli abusi, presentando succintamente quanto si sta svolgendo a livello nazionale.

Dedichiamo nuovo spazio all'argomento perché a febbraio la notizia di abusi sessuali su minori in situazione d'handicap non ha mancato di suscitare fondate preoccupazioni ed interrogativi fra i familiari. D'altronde già gli incredibili fatti prodottisi Oltralpe dei quali si è avuta notizia lo scorso anno, anche se avvenuti lontano dal nostro territorio, avevano condotto qualche familiare a chiedersi cosa si facesse in Ticino per prevenire simili nefandezze, con, da parte di qualcuno, la sensazione che non si facesse nulla. Quest'ultima impressione non corrisponde alla realtà, in Ticino già si opera per cercare di prevenire questi atti perversi.

Ciascuno d'altronde è libero di chiedere alla direzione che accoglie il figlio o parente disabile, quale sia la politica praticata dalla struttura su questo punto e può richiedere di riceverla in forma scritta. Tale politica, infatti, deve esistere e dev'essere contenuta in un documento accessibile a tutti gli interessati, come richiesto nel punto 4.2 dalla direttiva cantonale per l'autorizzazione all'esercizio<sup>1</sup>.

Evidente però come si possa far meglio. Ed è quindi sul meglio che intendiamo concentrarci. Senza dimenticare però una realtà: non si può escludere al 100% che si produca abuso sessuale, come non si possono escludere al 100% altre forme di maltrattamento. In analogia agli incidenti stradali, occorre applicare forme di prevenzione ed agire nel rispetto di regole e di prudenza, ma come? Malgrado il rispetto delle regole e la prudenza, un incidente stradale può comunque avvenire, così come l'abuso può prodursi, malgrado si sia fatto tutto quanto an-

dava fatto affinché non capitasse. Vogliamo precisarlo perché mentiremmo affermando il contrario.

Quello che vogliamo fare è promuovere la "Tolleranza zero" prevista dalla Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità personale messa a punto e sottoscritta dalle maggiori associazioni nazionali che si occupano di persone in situazione d'handicap. Fra queste Insieme e Cerebral, le associazioni mantello nazionali alle quali siamo associati e INSOS, l'Associazione mantello svizzera degli Istituti per persone in situazione d'handicap. Gli interessati troveranno la Carta pubblicata nella rubrica "Temi d'attualità". In estrema sintesi tale carta prevede azioni di prevenzione da attuarsi a più livelli:

- **Il reclutamento del personale ed il suo coinvolgimento nella politica "tolleranza zero".**

Si intende innalzare la vigilanza al momento dell'assunzione del personale, attraverso la presentazione dell'estratto del casellario giudiziale (di regola già richiesto in Ticino) e un'analisi mirata di certificati di lavoro e referenze. È per noi evidente, dato quanto successo, che tale verifica sul personale vada estesa pure a ditte private alle quali si delegano parte delle prestazioni dirette alle persone in situazione di handicap, come per esempio i trasporti. Inoltre, s'intende spezzare eventuali climi caratterizzati da omerità, attraverso la firma da parte dei collaboratori di un impegno nel coinvolgersi attivamente in questa politica.

---

<sup>1</sup> La direttiva è scaricabile all'indirizzo internet [http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UI/PDF/1\\_Direttiva\\_autorizzazione\\_esercizio\\_istituti%20\\_invalidi.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UI/PDF/1_Direttiva_autorizzazione_esercizio_istituti%20_invalidi.pdf). Per chi non naviga una copia è visionabile in segretariato.

- **La formazione del personale su questi temi.**
- **La formazione delle persone in situazione d'handicap in modo che incrementino le loro competenze nel gestire situazioni di possibile violazione della loro integrità personale.**

In parole povere si tratta di assicurare alle persone in situazione d'handicap una sana educazione sessuale, che consenta loro di gestire al meglio le relazioni, regolando in modo opportuno distanza/vicinanza, di riconoscere situazioni di disagio, di esprimere in modo chiaro un rifiuto quando si trovano confrontate a situazioni in cui avvertono sensazioni sgradevoli e, qualora si producessero fatti scellerati, si confidino con qualcuno di loro fiducia. Chiaramente per le persone dai deficit cognitivi più pronunciati queste attività sono più complesse da realizzare e per coloro che non dispongono del linguaggio il confidarsi è impossibile. Anche in questi casi però, in analogia a quanto si fa con bimbi davvero molto piccoli, è possibile formare qualche competenza in più e l'osservazione consente di capire se lanciano segnali di disagio che indicano sicuramente che qualcosa non va, attivando quindi una ricerca della fonte di disagio, includendo possibili abusi o altre forme di violazione della sfera personale.

- **Messa a punto e comunicazione di un chiaro progetto di prevenzione e comunicazione dello stesso agli interessati.**

Come scritto, gli Istituti ticinesi dovrebbero già disporre di una politica di prevenzione, non sappiamo però se è stata presentata agli interessati.

L'Associazione può collaborare nella messa in atto di quanto previsto dalla Carta. In particolare, ci è oggi possibile **organizzare corsi di formazione sull'educazione della sfera sentimentale e sessuale all'indirizzo delle persone in situazione d'handicap, corsi di formazione su questi temi per il personale, corsi di formazione e seminari di discussione per familiari.**

La signora Oggier-Fusi, oggi nostra segretaria d'organizzazione, dispone, infatti, di competenze attestate e riconosciute in questi ambiti ed ha già instaurato collaborazioni con altri enti nel territorio attivi nella prevenzione su questi fronti. Inoltre, con il rinnovo del contratto di prestazioni che abbiamo con l'UFAS, ci è stato possibile ampliare le nostre offerte.

Vogliamo comunque **ricordare a genitori e parenti che sono forza attiva della prevenzione.** Come ben evidenziato per fatti analoghi che concernono minorenni normodotati, un fattore di protezione importante per il minore è il poter disporre di adulti che fungano davvero da figure di riferimento e che il minorenne percepisca come disponibili all'ascolto. La stessa cosa vale evidentemente anche per il minorenne con disabilità. Ma vale pure per le persone adulte. Percepirsi come persone stimate ed amate nella propria famiglia d'origine, costituisce un fattore di protezione dall'instaurare relazioni di dipendenza totale al di fuori dalla famiglia che, già di per sé, potrebbero esporre al rischio di trovarsi ad accettare anche atti inaccettabili. Percepire che i propri parenti sono disponibili all'ascolto conduce a confidarsi in caso di necessità. Ben vero che le persone molto dipendenti da terzi, talvolta non dispongono di un linguaggio strutturato, ma hanno altri modi di esprimersi, di far capire se stanno bene o male, se qualcosa non va. Osservateli, ascoltateli e,

se qualcosa v'impensierisce, se notate cambiamenti di comportamento che non vi spiegate, non esitate: segnalate. Certamente vi sconsigliamo di precipitarvi in struttura, accusando l'uno o l'altro di abusi. Ma, se notate qualcosa che non vi torna, non solo sul tema dell'abuso d'altronde, cercate il dialogo, cercate di chiarire. E se avete motivi fondati di sospettare che vi sia stato un abuso, se notate atti che vi conducono a pensarlo, non tenetelo per voi: chiedete un colloquio con la direzione.

Da ultimo ricordiamo che **un gesto affettuoso non fa un abuso**: le persone in situazione d'handicap necessitano di testimonianze d'affetto e di vicinanza fisica, come chiunque, e gli operatori rispondono anche a questi bisogni. Auspichiamo, quindi, che le notizie di abusi su persone in situazione d'handicap su suolo ticinese non scatenino una caccia all'orco o alla strega, conducendo a connotare in modo negativo operatori ed operatrici che portano testimonianza concreta di vicinanza e coinvolgimento umani alle persone in situazione d'handicap.

### **Spillatico... salvato grazie alla collaborazione di tutti.**

Nel bollettino invernale avevamo informato dell'intenzione del Consiglio di Stato di "dimezzare" lo spillatico alle persone con PC collocate in Istituto. La prospettata misura di risparmio ha suscitato una nostra ferma presa di posizione, come pure una ferma presa di posizione di ProInfirmis, di altre associazioni per persone in situazione d'handicap e per anziani, degli Istituti, dei partiti politici. Il Consiglio di Stato ha saputo cogliere che la prospettata misura di risparmio era del tutto inadeguata, generando problemi alle persone con handicap o agli anziani e alle loro famiglie e, di conseguenza, l'ha ritirata. Da questa vicenda, che an-

drà certamente monitorata anche in futuro, crediamo si possano trarre due conclusioni:

- In caso di problemi, la collaborazione fra le varie associazioni ed enti che si occupano delle persone toccate da queste misure, meglio ancora se con il sostegno dei diversi schieramenti politici, consente di far passare meglio il messaggio che si vuol lanciare.
- L'autorità politica sa anche ascoltare e dimostrare saggezza, ritirando misure di risparmio che sul singolo sono davvero pesanti quando dispone di informazioni utili per rendersi conto che si sta creando un problema più importante di quanto si pensasse.

### **Casse malati di beneficiari PC... i problemi preventivati ci sono.**

Ricordiamo che con il preventivo 2012, il Consiglio di Stato aveva previsto di modificare la copertura dei premi di cassa malati per le persone con Prestazioni Complementari (PC), coloro quindi che con i mezzi propri dati dalla rendita AI e dallo stipendio o salario sociale o altri redditi personali non raggiungono il minimo vitale. Fino a fine 2011, il Cantone pagava a queste persone il premio effettivo della cassa malati, mentre a partire dal primo gennaio 2012 il Cantone versa un premio forfettario calcolato dalla Confederazione. Coloro il cui premio effettivo è più alto del premio forfettario devono o cambiare cassa malati, oppure versare la differenza. Di per sé nulla da contestare alla misura, anche perché scoraggia le persone a sostenere, in questo caso a spese del Cantone, casse malati dai premi troppo alti. Molto da obiettare invece sulla tempistica: è solo 9 giorni prima della scadenza del termine di disdetta alla cassa malati che l'informazione è stata data attraverso i mass media. Tempo insufficiente per anziani ed invalidi, parimenti toccati dalla misura, per decidere

i cambiamenti e tempo del tutto insufficiente per enti quali ProInfirmis o ProSenecute, per aiutare nel disbrigo di pratiche che per molti sono complesse ed aiutare a scegliere una cassa malati a buon prezzo, ma nel contempo seria. Purtroppo, gli interventi operati da diverse associazioni, fra cui la nostra, ed enti d'aiuto ad anziani e persone in situazione d'handicap, sono stati vani, riuscendo solo a strappare la disponibilità del Cantone ad intervenire in caso di difficoltà e fino a giugno 2012 quando si potrà nuovamente cambiare cassa malati. E così i problemi si sono creati. Fra i problemi, la difficoltà degli uffici dello Stato nel disbrigo delle pratiche legate ai cambiamenti con il risultato che i parenti si trovano ad anticipare il pagamento dei premi... doveva essere per un mese, poi son diventati due, quindi tre. Chi lo sa, magari entro fine ottobre 2012 tutto sarà in ordine... poi ci sarà la possibilità di un nuovo cambiamento dal momento che il premio forfettario è calcolato dal Consiglio federale di anno in anno.

In questo panorama tutto sommato sconfortante, da segnalare la **bell'iniziativa di Lugano, seguita a ruota da Agno**: coprire l'eventuale differenza fra il premio forfettario e il premio di cassa malati effettivo fino alla prossima occasione di cambio cassa malati (giugno 2012) e mettere a disposizione gli assistenti sociali dei servizi sociali cittadini per aiutare nel disbrigo delle pratiche.

### **Legge sulla pedagogia speciale: finalmente c'è!**

La necessità di una Legge sulla pedagogia speciale, che fornisse base legale solida alle terapie, alle misure d'integrazione nella scuola regolare e a misure di scolarizzazione speciale, si avvertiva da quando nel 2008,

l'educazione dei minori con bisogni educativi particolari era diventata di competenza cantonale. Infatti l'Assicurazione Invalidità si era ritirata da questo ambito stabilendo che i bimbi con bisogni educativi particolari, al pari degli altri bimbi, avevano diritto ad un'educazione data dal loro Cantone.

Speravamo di salutare l'entrata in vigore della Legge già nella scorsa legislatura, ma così non è stato. Data l'attesa, è con preoccupazione che abbiamo appreso di una situazione di stallo venutasi a creare fra Gran Consiglio e Consiglio di Stato attorno all'articolo della Legge che disciplinava la collaborazione con l'autorità parentale. L'articolo sancisce che i detentori dell'autorità parentale siano associati a tutta la procedura che conduce a stabilire quali misure di pedagogia specializzata siano necessarie al minore e che, in caso di disaccordo tra Dipartimento e detentori dell'autorità parentale, questi ultimi abbiano la possibilità di ricorrere ad un secondo parere. Il punto di discordia tra Consiglio di Stato e Gran Consiglio è nato attorno a chi detiene il potere decisionale ultimo in caso di disaccordo: da un lato, con la prima formulazione dell'articolo il potere decisionale ultimo sarebbe del dipartimento, mentre dai dibattiti scaturiti in Gran Consiglio con relativa votazione, il potere decisionale ultimo sarebbe stato dei detentori dell'autorità parentale. Il nostro Comitato ha ritenuto opportuno esprimersi sulla questione, perché il dibattito politico su questa Legge ci sembrava essersi troppo spostato su questioni di principio quali il primato della famiglia o dello Stato nell'educazione dei figli o il diritto di scelta su scuola regolare o scuola speciale, o tra scuola statale o scuola privata. Nel dibattito ci sembravano dimenticate le terapie, le misure volte all'integrazione e la situazione reale dei genitori confrontati all'handicap di un figlio. Il risultato, che certamente sot-



tolineava le competenze dei genitori, cosa che ci ha molto rallegrato, ci sembrava dimentico di parte della realtà delle questioni. In primo luogo sembravano dimenticate le effettive difficoltà di genitori confrontati all'educazione di un figlio che, per ragioni che di regola danno luogo a diagnosi mediche, denota difficoltà spesso molto importanti nel suo sviluppo. Soprattutto ci ha poco soddisfatti perché lasciava il minore con bisogni educativi particolari sguarnito della tutela ultima dello stato che è accordato ai minori con bisogni educativi regolari, ma necessitano di sostegno pedagogico. Da ultimo, e certamente non ultimo per importanza, apriva la porta a scenari poco chiari sul piano finanziario. Vogliamo precisare che le questioni finanziarie in questi campi interessano poco ad atgabbes, ma le possibilità che si sarebbero potute aprire ci conducevano a paventare una possibile mancanza di equità, cosa per noi molto importante. Si dava infatti la possibilità a famiglie molto richiedenti di ricevere molto, con la conseguenza o di aumentare i costi globali del settore, cosa che non sappiamo se sarebbe possibile nel panorama finanziario odierno, oppure di dar meno alle famiglie che chiedono solo il necessario per far quadrare i conti pubblici. Insomma, potenzialmente le famiglie che chiedono e gridano di più avrebbero potuto ottenere molto... ma questo a probabile scapito di coloro che in forme più sommesse chiedono solo quanto necessario.

La seconda lettura della Legge in parlamento ha portato ad una soluzione che riteniamo più equilibrata e soddisfacente. In caso di disaccordo, essa consente ai genitori, oltre alla possibilità di un secondo parere, anche la possibilità di una scelta fra i prestatori di misure di pedagogia specializzata e la scelta fra scolarizzazione regolare e scolarizzazione speciale. Sempre in caso di

disaccordo, decidere il tipo e l'intensità delle misure terapeutiche e volte all'integrazione scolastica rimane invece di pertinenza del dipartimento. È inoltre stabilito che le decisioni prese in un contesto non consensuale diano luogo ad un monitoraggio.

### **Cambiamenti in segretariato.**

Valerio Vescovi ci ha lasciati per un'attività con maggior contatto con le persone in situazione d'handicap. Con nostro piacere, al concorso che abbiamo aperto per la sua sostituzione, ha risposto una candidata interna: Donatella Oggier-Fusi, che già lavorava per atgabbes come responsabile dei corsi di Cultura e Formazione e che, nel corso degli anni, ha maturato una competenza nell'educazione della sfera sentimentale e sessuale. Quest'ultimo è un settore educativo importante, del quale atgabbes, attivata dai genitori, ma pure dai professionisti, già da anni si occupa e per il quale, dal 1 gennaio, possiamo offrire prestazioni maggiori e più continue dal momento che disponiamo di un maggior riconoscimento dell'UFAS.

L'assunzione di Donatella quale segretaria d'organizzazione, ha aperto la possibilità di offrire a Michela Luraschi, segretaria d'organizzazione aggiunta con mansioni di responsabile delle attività del tempo libero, un ruolo più compatibile con quella che è la sua nuova realtà personale: è infatti da poco diventata mamma. Michela, al rientro dal suo congedo maternità, assumerà il ruolo di responsabile di Cultura e Formazione, completando il suo tempo come responsabile del bollettino.

Abbiamo quindi proceduto all'assunzione di una nuova segretaria d'organizzazione aggiunta, con mansioni di responsabile del tempo libero, individuando in Sladjana Stojanovic, la persona più adeguata.

Un potenziamento del segretariato amministrativo si è concretizzato con l'assunzione di Cristina Tettamanti, che aveva già assunto ruoli di supplente nell'Associazione.

Di seguito presentiamo con delle interviste la signora Donatella Oggier-Fusi, Sladjana Stojanovic e Cristina Tettamanti.

- **Donatella Oggier-Fusi, nuova segretaria d'organizzazione.**

Donatella Oggier-Fusi, è nata nel 1969. È madre di tre adolescenti.

Ha studiato Travail social con pedagogia come seconda materia, ottenendo nel 1994 la licenza e il diploma di assistente sociale. Durante gli studi ha lavorato in qualità di aiuto educatrice e poi come educatrice presso due foyers della "Farandole" a Friburgo, per poi spostarsi nel Canton Giura dove ha lavorato come co-responsabile di un centro d'accoglienza della Caritas per tre anni. Nel 1997 torna in Ticino come responsabile delle attività del tempo libero di atgabbes: dal 2000 lavora poi come consulente per l'Associazione Svizzera Inquilini e dal 2008 quale responsabile di Cultura e Formazione. Negli ultimi 10 anni anima pure i corsi "L'amore è" e proprio sulla tematica dell'affettività e sessualità inizia un percorso di formazione continua che la porta in Svizzera romanda ed in Italia. La passione per la formazione continua, quale occasione privilegiata per ritemperarsi dalle fatiche lavorative e familiari, la motiva a frequentare i moduli per l'ottenimento dell'attestato federale di formatrice d'adulti.



**Donatella, con l'atgabbes collabori già da anni e del tuo ruolo mi sembra fossi del tutto contenta, cosa ti ha condotta a candidarti per il ruolo di segretaria d'organizzazione?**

L'idea di candidarmi si è fatta strada in me, pian piano, dopo che una persona del mio entourage mi ha posto la domanda in maniera diretta: ho iniziato allora a pensarci concretamente e ad immaginarmi i pro e i contro. Le argomentazioni che ho trovato si sono rivelate tutte positive ed entusiasmanti e si inserivano in maniera quasi naturale nel mio percorso professionale che da anni si sviluppa e si interseca con la vita associativa di atgabbes. Considero infatti l'atgabbes un po' come una sorella maggiore, che mi ha accompagnato e continua a farlo sia a livello professionale che personale. A 43 mi sono sentita quindi pronta, e la mia famiglia con me, ad affrontare questa sfida anche perché posso contare sulla stima di colleghi e membri dell'Associazione così come quella di vari operatori del settore con i quali collaboro da anni in qualità di responsabile CF e di progetti specifici.

## **Qual è la tua immagine delle persone con handicap e quale quella delle loro famiglie?**

Francamente non ho **una sola** immagine delle persone con handicap né delle loro famiglie, nel senso che se penso alle persone in situazione di handicap e ai loro cari mi si presentano alla mente **molte** immagini: ognuno con le sue specificità e la sua storia di vita, con le sue lotte e le sue vittorie. Chiaramente vi sono degli elementi comuni, e sono proprio quelli che permettono alle associazioni come la nostra di rappresentare molte persone diverse fra loro: punto principale in comune è la fatica quotidiana e la ricerca continua di soluzioni adeguate che permettano di vivere una vita dignitosa e di qualità.

## **Quali sono, secondo te, le sfide più importanti alle quali sono confrontate le persone con handicap in Ticino oggi?**

Si tratta soprattutto di sfide legate alla politica sociale e sono quelle legate e conseguenti alle misure di risparmio che, sia a livello cantonale che federale, mettono a rischio il mantenimento di prestazioni sociali che credevamo oramai acquisite e la promozione di misure di integrazione sociale e professionale.

## **Parenti e professionisti... una relazione complessa e non sempre facile che la nostra Associazione si propone di facilitare. Cosa, a tuo avviso, facilita questa relazione da una parte e dall'altra?**

Mi vengono in mente subito due parole: l'ascolto e la narrazione, due concetti strettamente legati.

Infatti non ha senso narrare se dall'altra parte non vi è nessuno che ascolta. L'ascolto deve essere attivo, per dirla alla Rogers, e cioè rispettoso, senza pregiudizi, pronto a lasciarsi sorprendere ed anche destabilizzare, se del caso.

I momenti di incontro e scambio tra genitori e professionisti devono essere promossi e curati, sono momenti da preparare ed accompagnare per permettere che si svolgano su di un piano di parità, nel rispetto delle competenze educative di entrambi. La Pedagogia dei Genitori, metodologia promossa in questi anni da atgabbes, è una possibilità di grande valore per facilitare e creare alleanze tra genitori e professionisti.

## **Fra i compiti delle figure sociali e pedagogiche assunte dall'atgabbes, vi è anche la consulenza alle persone in situazione d'handicap ed ai loro parenti, per cosa si possono rivolgere a voi i familiari?**

Rispondo molto volentieri a questa domanda perché mi permette di sottolineare questa offerta, tra le tante di atgabbes: la consulenza sociale ai famigliari.

Concretamente i famigliari si rivolgono a noi in caso di domande molto concrete relative a varie tematiche: il percorso scolastico e professionale dei loro figli, l'organizzazione del tempo libero, le possibili prestazioni AI, la ricerca di strutture adeguate, ecc.

I genitori spesso ci contattano perché hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a fare il punto della situazione, che li ascolti e sostenga nelle loro scelte: in alcuni casi ci viene richiesto di svolgere un ruolo di mediatore con l'istituto o la struttura che accoglie il figlio.

Dal 1° gennaio inoltre, abbiamo ampliato l'offerta di consulenza, mettendo a disposizione una consulente specificatamente formata nella tematica della sessualità ed affettività: i genitori possono quindi contattarci anche per porre domande o chiedere un confronto su questi temi molto delicati che vanno affrontati con garbo e sensibilità oltre che con competenza.

- **Sladjana Stojanovic, nuova segretaria d'organizzazione aggiunta.**

Sladjana Stojanovic è nata nel 1983. Di origini croate, si è trasferita in Ticino con la famiglia fin da bambina. Si è laureata in pedagogia curativa all'università di Friburgo nel 2009. Nel corso dei suoi studi e dopo gli stessi ha maturato esperienze svolgendo i suoi stages e lavorando con persone in situazione d'handicap minorenni e maggiorenni all'OTAF. Ha inoltre svolto una breve esperienza come animatrice d'attività extrascolastiche per bambini e adolescenti. Nel corso del tempo libero gioca a hockey su prato. Ama inoltre gli animali, in particolare i gatti e ama passeggiare. Sia nel corso degli studi sia dopo ha svolto attività di volontariato occupandosi a titolo privato di ragazzi in situazione d'handicap e collaborando con UNITAS.



**Sladjana, avevi concorso per il posto di segretaria d'organizzazione e ti sei trovata con il posto come aggiunta, come ti trovi in questa posizione?**

Quando ho fatto il concorso per segretaria d'organizzazione non sapevo esattamente cosa m'aspettasse. Sono entrambi due posti impegnativi e molto interessanti. Dopo un mese di lavoro ad atgabbes, però mi rendo conto che iniziare a lavorare come segretaria d'organizzazione aggiunta è già un grande impegno e visto il mio percorso professionale mi vedo sicuramente meglio in queste vesti.

**Il tuo compito principale consiste nell'organizzazione di attività di tempo libero per le persone in situazione d'handicap, qual è per te la valenza di queste attività per l'insieme della loro vita?**

Le attività del tempo libero sono fondamentali per chiunque. Le persone in situazione di handicap conducono spesso una vita marcata dalla routine quotidiana. Queste attività fanno sì che si spezzi la monotonia, permettendo quindi di allargare i propri orizzonti divertendosi e facendo nuove conoscenze. Si tratta di un'aggiunta molto importante alla vita di ogni giorno. Le attività del tempo libero permettono infatti di sviluppare la propria personalità e di crescere. In particolar modo credo nelle colonie residenziali e nei campi di vacanza, sono quindi fiera di essere proprio io ad occuparmene.

**Il tuo compito comporta la relazione con i volontari che accompagnano concretamente le persone in situazione d'handicap in colonia o campo. Come vedi la relazione professionisti volontari?**

Sicuramente positiva e arricchente per entrambi. Per i volontari, infatti, è molto importante avere la sicurezza che dietro di loro ci sia qualcuno che sappia fare il proprio lavoro e che, in caso di bisogno, possano essere sostenuti. Viceversa, per i professionisti, i volontari sono la linfa vitale senza la quale nulla si potrebbe costruire nel nostro campo.

**Secondo te, cosa conduce tanti giovani al volontariato e cosa trasmettere ai giovani affinché partecipino ad attività di volontariato?**

Senza dubbio tutto ciò che si riceve in cambio. Fare del volontariato infatti porta all'equazione ricevere uguale dare e viceversa. Nonostante le difficoltà e le fatiche che si possono incontrare, le soddisfazioni che arrivano sono allo stesso modo fondamentali. Si tratta inoltre di esperienze che ti legano in un modo unico e speciale ad altre persone, ai nostri ragazzi, agli altri volontari, alle famiglie. È molto importante trasmettere ai giovani questo concetto, soprattutto al giorno d'oggi, dove spesso il benessere è soprattutto materiale.

**Dato che sei agli inizi dell'attività con noi, cosa auspichi trovare e dare all'Associazione e alle persone che vi incontrerai?**

Innanzitutto, lavorare all'atgabbes è un sogno che si realizza. Spero di portare entusiasmo, che comunque già si respira all'interno dell'Associazione. Mi auguro inoltre di continuare l'ottimo lavoro svolto sin d'ora da Michela Luraschi, portando una mia impronta personale. Infine, ringrazio a tutti per il benvenuto, a Donatella, Sara, Roberta, Cristina e Michela che mi stanno dando un grande aiuto per tutto.

- **Di seguito presentiamo Cristina Tettamanti, “nuova” funzionaria amministrativa a partire da gennaio 2012.**



**Cristina, in questi ultimi anni hai collaborato con atgabbes come supplente e come rinforzo per periodi limitati, cosa significa per te avere adesso un posto a durata indeterminata?**

Quando nel 2009 ho iniziato a collaborare con atgabbes, sapevo che il mio contratto sarebbe stato a tempo determinato, ma la voglia di fare un'esperienza diversa da quelle avute fino a quel momento è stata la chiave della mia decisione.

I 16 mesi di supplenza sono stati per me incredibilmente arricchenti e ho imparato tantissimo: il lavoro in team, la gestione dei pre-asili e dei campi estivi, la contabilità, la gestione dei soci e delle attività, tutte nozioni molto preziose che mi hanno fatta crescere sia a livello professionale che umano.

Ho potuto conoscere da vicino tutto quanto fa atgabbes, il suo funzionamento, i

suoi progetti, gli obiettivi che porta avanti per le persone in situazione di handicap, l'entusiasmo, la collegialità e la simpatia che regna in segretariato, ho potuto incontrare da vicino volontari, famiglie e utenti.

Dopo questo periodo felice e soddisfacente non era possibile per me lasciare definitivamente atgabbes e ho quindi dato la mia disponibilità di collaborazione in qualità di volontaria e come rinforzo per il periodo estivo 2011.

*“La speranza è un prestito fatto alla felicità”* (Antoine Rivarol) ... a fine 2011 ci sono stati dei cambiamenti a livello del personale del segretariato e ho quindi avuto la possibilità di concorrere per un posto al 30%. È quindi per me un onore e un privilegio poter far parte dell'organico in maniera ufficiale dal 1° gennaio di quest'anno.

### **Qual'è l'aspetto che più ti piace del lavoro in qualità di funzionaria amministrativa in atgabbes?**

Oltre all'ambiente piacevole che regna nel segretariato, l'aspetto che trovo più importante del mio lavoro è che tutto quanto svolto ha veramente un senso, un fine e dei destinatari precisi, ovvero le persone in situazione di handicap.

### **Non tutti sanno che hai pure un altro lavoro che ti appassiona, vuoi parlarcene?**

Sì, da una decina d'anni esercito la professione di interprete LIS (lingua italiana dei segni). L'interprete in lingua dei segni è un ponte comunicativo tra la persona sorda segnante ed il mondo degli udenti. Se, ad esempio, una persona sorda deve recarsi dal medico, ha la possibilità di chiamare l'interprete che durante la visita, simultaneamente tradurrà in lingua dei segni quanto viene detto dal medico e viceversa a voce quanto viene segnato.

Altre situazioni di traduzioni possono essere ad esempio da un avvocato, all'ufficio del lavoro, un'assemblea o una conferenza, un corso, a scuola, traduzioni per la televisione (telegiornale, allocuzioni), matrimoni, funerali, dibattiti, ma anche teatri e concerti.

Insomma, un lavoro speciale e variato dove non mancano le soddisfazioni.

### **Un tuo sogno professionale...**

Il mio sogno professionale era essere assunta da atgabbes e l'ho raggiunto! Sono molto felice, ma so bene che occorre sempre migliorarsi, aggiornarsi e svolgere il proprio lavoro con tanto entusiasmo.

Ecco la nostra equipe al completo:



Per il comitato cantonale:  
Monica Lupi  
Un membro

## LA VITA INTIMA, AFFETTIVA E SESSUALE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP: AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI CONSULENZE ED ACCOMPAGNAMENTO

---

A partire dal 1 gennaio 2012, grazie ad un ampliamento del contratto di prestazioni con l'UFAS, atgabbes ha aumentato il suo servizio di consulenza sociale di circa un 40% lavorativo.

Il lavoro serio e rigoroso ma anche innovativo, promosso da atgabbes con passione negli ultimi anni tramite progetti di accompagnamento, consulenza, sensibilizzazione e formazione nell'ambito della vita intima, affettiva e sessuale di giovani ed adulti in situazione di handicap, ha portato i suoi frutti, ottenendo il riconoscimento dell'ente sussidiante.

Concretamente atgabbes -attraverso Donatella Oggier-Fusi, professionista risorsa con formazione specifica, offre:

**consulenze specifiche individuali** a genitori e a giovani ed adulti in situazione di handicap,

**consulenze individuali o di equipe** a professionisti,

**accompagnamenti:**

si tratta di percorsi che vengono costruiti in base alle domande ed alle aspettative dei partecipanti e/o dei loro accompagnatori. Vengono organizzate serate a tema per genitori, formazioni di mezza o una giornata rivolte a volontari o professionisti, corsi di formazione continua rivolti a professionisti, ausiliari, collaboratori, eccetera.

Qualche esempio di momenti di formazione offerti:

- Come gestire l'affettività e la sessualità in colonia, rivolto a volontari.
- Vita intima-affettiva-sessuale e handicap: incontrarla nella quotidianità, riflessioni e piste di lavoro in ambito istituzionale.
- Incontri per genitori: come accompagnare mio figlio alla scoperta della propria sessualità ed affettività.

Le consulenze individuali a genitori e a giovani ed adulti in situazione di handicap sono gratuite, mentre per i momenti di formazione e i percorsi specifici rivolti ai professionisti, verrà richiesto un contributo di CHF 100.00 all'ora, o da definire in base alle richieste degli istituti ed enti.

Ricordiamo che i **corsi in gruppo** rivolti a giovani ed adulti in situazione di handicap vengono organizzati dal nostro servizio di Cultura e Formazione, e seguono le tariffe usuali, qualche esempio:

- Bambine-ragazze-giovani donne: il nostro corpo che cambia;
- L'amore è...: poniamo le nostre domande in un luogo e un tempo privilegiato dove è garantita la confidenzialità ed il rispetto.

Per qualsiasi informazione, rivolgetevi al nostro segretariato: 091 972 88 78, oppure scrivete a [info@atgabbes.ch](mailto:info@atgabbes.ch) o direttamente a [donatella.oggier-fusi@atgabbes.ch](mailto:donatella.oggier-fusi@atgabbes.ch).



## “NOI SIAMO VIGILANTI!”

Le maggiori associazioni nazionali che si occupano di persone in situazione di handicap, tra cui Insieme, Cerebral ed INSOS, hanno sottoscritto la carta di prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e al

tre forme di violazione dell'integrità, che riportiamo di seguito.

Atgabbes veglierà affinché queste misure vengano applicate anche in Ticino e collaborerà nella messa in atto di quanto previsto, promuovendo il dialogo tra i vari attori presenti sul territorio.



### Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità

[www.charta-praevention.ch](http://www.charta-praevention.ch) | [www.charte-prevention.ch](http://www.charte-prevention.ch)

Noi siamo vigilianti! Non tolleriamo alcun abuso sessuale, maltrattamento né altre forme di violazione dell'integrità.

Le associazioni, istituzioni e organizzazioni sottoscritte riconoscono i seguenti **principi fondamentali** per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità. Questi principi valgono per tutte le persone che operano o vengono assistite nelle nostre istituzioni e organizzazioni.

#### Programma di prevenzione

1. Ognuna delle nostre istituzioni e organizzazioni dispone di programmi, strategie e piani d'intervento per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità. La procedura da seguire in caso di sospetto o di sfruttamento sessuale accertato è regolamentata e nota a tutti i collaboratori, alle persone assistite e ai loro famigliari. Ogni caso sospetto è trattato (**politica di tolleranza zero**).
2. Con una **comunicazione** regolare sia interna che esterna contribuiamo a mantenere elevata la sensibilità necessaria.

#### Promuovere le capacità delle persone con particolare necessità di sostegno

3. **Rinforzare le competenze personali** delle persone con particolare necessità di sostegno all'interno delle nostre istituzioni e organizzazioni è un compito che assume un valore particolare in relazione alla gestione della vicinanza e distanza, alla definizione dei limiti e della propria sessualità. I soggetti in questione devono sapere come difendersi contro una violazione della loro integrità personale.
4. Le persone particolarmente dipendenti dall'assistenza e dal sostegno vengono coinvolte in questa attività di promozione e messe nelle condizioni, nei limiti delle loro possibilità, di esprimere **rifiuto** e di segnalare gli abusi. Per questo gruppo di persone particolarmente a rischio si provvede a coinvolgere nel lavoro di prevenzione anche il contesto familiare (congiunti, persone di riferimento).

#### Ruolo chiave dei collaboratori

5. **Per il reclutamento e la selezione del personale** vengono applicate un'attenzione e una vigilanza particolarmente rigorose. La presentazione di un estratto del casellario giudiziale è indispensabile per l'assunzione di collaboratori che sono a contatto diretto con persone con particolare necessità di sostegno. I datori di lavoro verificano i certificati con attenzione e richiedono prima dell'assunzione delle referenze con informazioni anche sulla gestione della vicinanza e distanza.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Tenendo conto della proporzionalità fra impegni a tempo limitato ed il volontariato













- Al momento dell'assunzione i nuovi collaboratori delle nostre istituzioni e organizzazioni firmano una **dichiarazione personale** in cui si impegnano a prendere parte attivamente alla politica di tolleranza zero. Essi riconoscono il programma di prevenzione come parte integrante del contratto di lavoro.
- Nelle nostre istituzioni e organizzazioni viene portata avanti una **cultura** di vigilanza e di trasparenza. Interrompiamo i rapporti con collaboratori che si sottraggono o si oppongono a questa cultura.
- Svolgiamo regolarmente **corsi di perfezionamento** sul tema «degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità» che offriamo anche a tutti i volontari impegnati nelle nostre istituzioni e organizzazioni.
- Rilasciamo **certificati e attestazione di impegni volontari** veritieri e completi; lo stesso vale per le informazioni di referenza da noi fornite.

Ufficio interno di comunicazione delle denunce  
e ufficio di mediazione esterno

- Nelle nostre istituzioni e organizzazioni esiste un **ufficio interno ben accessibile di comunicazione delle denunce** con un interlocutore qualificato/una interlocutrice qualificata in materia, il cui compito (quale parte del programma di prevenzione) è noto ai collaboratori, alle persone con particolare necessità di sostegno nonché ai rappresentanti legali e ai famigliari. Inoltre tutte le persone hanno la possibilità di rivolgersi ad un ufficio di mediazione esterno.

Gruppo di lavoro inter associativo Prevenzione  
Berna, 25 novembre 2011

Finora la Carta è stata ratificata dalle seguenti associazioni, organizzazioni ed istituzioni:

 Berufliche Bildung im Sozialbereich	<b>Agogis</b>	<a href="http://www.agogis.ch">www.agogis.ch</a>
	<b>Autismo Svizzera</b>	<a href="http://www.autism.ch">www.autism.ch</a>
	<b>AvenirSocial</b> Lavoro sociale Svizzera	<a href="http://www.avenirsocial.ch">www.avenirsocial.ch</a>
	<b>Associazione Cerebral Svizzera</b>	<a href="http://www.vereinigung-cerebral.ch">www.vereinigung-cerebral.ch</a>
	<b>Curaviva Schweiz</b> Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri	<a href="http://www.curaviva.ch">www.curaviva.ch</a>
	<b>Heimverband Bern</b> (Associazione bernese delle istituzioni socio-educative)	<a href="http://www.heimverbandbern.ch">www.heimverbandbern.ch</a>
	<b>Insieme Schweiz</b> Federazione Svizzera delle associazioni di genitori delle persone con handicap mentali	<a href="http://www.insieme.ch">www.insieme.ch</a>
	<b>InsoS Schweiz</b> Associazione nazionale di categoria delle istituzioni per persone con handicap	<a href="http://www.insos.ch">www.insos.ch</a>
	<b>Procap Svizzera</b> Per persone con handicap	<a href="http://www.procap.ch">www.procap.ch</a>
	<b>Pro Infirmis</b> L'organizzazione per le persone handicappate	<a href="http://www.proinfirmis.ch">www.proinfirmis.ch</a>
	<b>SAGB</b> (Associazione svizzera dei mediche curano delle persone con handicap mentale o con handicap multipli)	<a href="http://www.sagb.ch">www.sagb.ch</a>
	<b>VAHS</b> (Associazione della pedagogia curativa e della socioterapia antroposofica in Svizzera)	<a href="http://www.vahs.ch">www.vahs.ch</a>

Per informazioni complementari sulla carta :

[www.charte-prevention.ch](http://www.charte-prevention.ch) | [www.charta-praevention.ch](http://www.charta-praevention.ch)

## SERATA DI RIFLESSIONE

---

Un passo concreto verso la promozione di una cultura del buon trattamento che preveda la tolleranza zero verso ogni tipo di abuso, è aprire il dibattito e proporre spazi di scambio e discussione ai genitori. Crediamo infatti che proprio i genitori siano un punto di forza ed una risorsa importantissima nella lotta contro gli abusi. Conoscendo i propri figli meglio di chiunque altro, i genitori possono scorgere i segnali di malessere e segnalare dubbi o timori.

Siamo lieti di invitarvi pertanto alla serata di riflessione e discussione sul tema:

### **Handicap mentale e prevenzione degli abusi sessuali**

con la Dott.sa Myriam Caranzano-Maitre  
martedì 8 maggio 2012, ore 20.30  
presso il Canvetto Luganese,  
via Simen 14b, 6900 Lugano.

Gli episodi di abuso sessuale su minori in situazione di handicap avvenuti in Ticino riportati dalla stampa ad inizio anno, così come i gravi fatti accaduti oltralpe che hanno visto coinvolto un educatore che ha abusato per decenni di giovani ed adulti a lui affidati, hanno scosso in maniera profonda genitori ed amici membri di atgabbes.

L'incredulità ha presto lasciato posto allo sgomento ed anche alla rabbia, per poi trasformarsi in forte preoccupazione: sì perché sono stati numerosissimi i genitori che ci hanno chiamato ed interpellato.

*“Mio figlio non parla... e se gli fanno qualcosa di male, come può difendersi? Come posso accorgermene?”*

*“Mia figlia all'apparenza non dimostra il suo ritardo mentale: e se uno sconosciuto approfittasse della sua ingenuità e del suo desiderio di piacere?”*

Crediamo sia importante parlare di questi temi, affrontandoli insieme senza nascondere la testa nella sabbia e senza nemmeno avviare una caccia alle streghe.

I genitori possono attivare risorse e riflessioni, agendo su più livelli: dall'educazione affettiva e sessuale che prenda in considerazione i limiti ma anche le possibilità relazionali ed emotive dei propri figli; alla richiesta di azioni di prevenzione ben strutturate e mirate all'interno delle istituzioni.

Vi invitiamo, quindi, a partecipare ad una prima serata di riflessione sul tema con un'ospite competente e conosciuta che, da anni, sviluppa progetti di prevenzione degli abusi sessuali di bambini: la Dottoressa Myriam Caranzano-Maitre, responsabile ASPI.



### Noleggio biciclette speciali

Per consentire ai bambini e agli adulti con handicap motori di poter fare insieme ai famigliari e agli assistenti delle escursioni nelle belle località della Svizzera, offriamo in tutta la Svizzera delle stazioni di noleggio in cui possono essere noleggate delle biciclette speciali.

Quindi, prima del vostro tour in bicicletta, telefonate assolutamente alla stazione di noleggio desiderata, chiedete degli orari di apertura e quali biciclette sono disponibili.

La lista delle stazioni di noleggio è a vostra disposizione in segretariato atgabbes.

I prezzi di noleggio per le biciclette speciali sono i seguenti:  
intera giornata: CHF 42.-  
mezza giornata: CHF 30.-

Esibendo il “tesserino Cerebral“ vi sarà accordato uno sconto del 50 % sul prezzo di noleggio. Lo sconto sarà detratto direttamente sul posto.

### Vacanze in campeggio

Fate anche voi l'esperienza di libertà offerta dal campeggio. Bungalow senza barriere sul Lago di Brienz, a Hinterkappelen nei pressi di Berna e sul Lago Maggiore:

- **Camping Aaregg**,  
Seestrasse 28a,  
3855 Brienz,  
tel. 033 951 18 43,  
mail@aaregg.ch
- **TCS Camping Bern-Eymatt**,  
Wohlenstrasse 62C,  
3032 Hinterkappelen nei pressi di Berna,  
tel. 031 901 10 07
- **Camping Campofelice**,  
Via alle Brere 7,  
6598 Tenero,  
tel. 091 745 14 17,  
info@campofelice.ch

Roulotte accessibile in sedia a rotelle sul Lago dei Quattro Cantoni:

- **Camping International Lido Luzern**,  
Lidostrasse 19,  
6006 Luzern,  
tel. 041 370 21 46,  
luzern@camping-international.ch

# Grande festa atgabbes 17 giugno 2012 a Bellinzona con



## Grande festa atgabbes a Bellinzona

**Quando:** domenica 17 giugno 2012  
**Dove:** Piazza del Sole a Bellinzona  
**Ora:** a partire dalle 10.00

Eccovi il programma della giornata alla quale invitiamo tutti calorosamente a partecipare: familiari, amici partecipanti e monitori dei nostri campi e colonie!!! Sarete tutti i benvenuti.

Programma della giornata:

- 10.00** inizio della giornata: ci saranno varie postazioni con giochi e attività ai quali tutti potranno partecipare;
- 12.00** pranzo offerto da Estateinsieme e atgabbes ai partecipanti in situazione di handicap e ai volontari. Costo per i genitori, parenti ed amici CHF 10.00;
- 13.30 - 15.00** proseguimento attività ludico-sportive e finale calcio;
- 15.00 - 16.00** grande concerto con la Ninfea Blues Band;
- 16.15** merenda e fine attività.

Per ulteriori informazioni potete telefonare al segretariato al numero 091 972 88 78.

Attenzione: in caso di cattivo tempo la festa sarà annullata.

**Mentre in caso di tempo incerto potete telefonare il mattino al 1600/rubrica associazioni.**

## Tagliando d'iscrizione alla festa

**Domenica 17 giugno, Piazza del Sole, a Bellinzona  
a partire dalle ore 10.00**

Nome: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Indirizzo completo: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Numero di telefono: \_\_\_\_\_

Numero di partecipanti: \_\_\_\_\_

**Da ritornare a:**

*Segretariato atgabbes,*

*via Canevascini 4, cp. 550, 6903 Lugano,*

**entro il 16 maggio 2012.**



p.f.  
affrancare

Segretariato atgabbes  
via Canevascini 4  
cp 550  
CH-6903 Lugano



Cambiare permette di fermarsi un momento e riflettere: su quanto fatto, su quel che si fa. Nel corso dell'attività si cerca di mantenere ben saldo in testa e nel cuore il perché del proprio lavoro, ma spesso risulta difficile farlo, poiché l'agire richiede rapidità e ritmi ben precisi. In questo periodo di cambiamento, dove anch'io dò il benvenuto a Sladjana, che già da febbraio ricopre il ruolo di responsabile delle attività del tempo libero, mi sono posta molte domande. Perché atgabbes investe da anni nel "settore del tempo libero"? Sono davvero importanti le vacanze? I momenti di svago? Questo tempo libero è davvero un diritto sociale? Cosa ho imparato in questi anni?

Queste domande molto probabilmente non sono fondamentali, né particolarmente profonde, ma nel pensarci, sono apparsi nella mia testa centinaia di volti. Bambini, adulti, genitori, familiari, amici. Volti delle persone che direttamente o indirettamente partecipano alle attività organizzate dalla nostra Associazione. Chi felice, chi un po' deluso. Chi in attesa, chi spaventato. Chi riconoscente, chi speranzoso. Volti che assomigliano al mio, al nostro: quando siamo gioiosi per aver visitato un gruppo e vediamo che sta bene, quando siamo insoddisfatti per non aver trovato una soluzione ad una richiesta e dobbiamo dire di no, quando siamo contenti ed ascoltiamo i racconti post attività, eccetera. Volti, ossia persone, ognuna con la sua storia che attraverso la richiesta o l'iscrizione ad un'attività, esprime i propri desideri, i propri sogni di viaggio, di svago, di momenti di stacco dalla routine. Ecco forse cosa c'è alla base, il lavoro di coordinamento di quest'ambito in atgabbes e più semplicemente: ascoltare ed accogliere desideri. È chiaro che il lavoro in sé è ben più

complesso, detto così sembra riduttivo, ma in realtà, se ci pensiamo... io dico: che bello! Che regalo! Poter ascoltare un desiderio non è cosa da tutti i giorni. A volte i desideri sono segreti, nascosti e faticano ad uscire. Noi fungiamo da cassa di risonanza e proviamo a portare avanti questi sogni, spesso trasformandoli da individuali a collettivi, talvolta lasciandoli privati, perché questo bisogno è maggioritario.

Non dubitando un sol attimo sul valore del tempo libero e sull'importanza che ognuno provi a viverlo nel modo che più gli aggrada, credo che il nostro lavoro sia davvero bello, e mi ritengo fortunata. Così mi congedo da questo ambito: augurando a Sladjana un buon lavoro e sperando possa vivere tante emozioni positive e arricchenti; ringraziando tutte le persone che collaborano senza sosta alla realizzazione di tutto questo mondo di vacanze e colori: segretariato e Comitato cantonale atgabbes; salutano e continuano a sostenere tutti i volontari che permettono lo svolgimento delle attività. E lascio un grande grazie a tutti i partecipanti delle diverse attività e alle loro famiglie per avermi permesso di percorrere un pezzo di strada insieme, crescendo.

Ora un nuovo percorso mi aspetta, sempre con atgabbes: arriverci a settembre.

Michela Luraschi

Ex responsabile attività del tempo libero

## **CAMPO DI SCI 2011-2012, L'AUBERSON**

### **Una storia racchiusa in un film...**

Un acuto *buongiooooooooooooooorno*: questo il nostro "ciak si gira" quotidiano. Dietro alle quinte, al mattino presto, una squadra ben suddivisa, costituiva in un atti-



mo (e in attesa del caffè caldo) una catena di montaggio degna di "Tempi moderni" per preparare dei panini che, fino all'ora di pranzo, qualche spalla temeraria trasportava su e giù - qui e là - per le piste; altri, addetti al ritiro pane e latte; altri ancora ad imbastire la tavola per la colazione. Nel mentre, sopra le nostre teste, la giornata prendeva inizio lentamente, tra abitudini, scherzi e qualche sbadiglio.

Un gruppo di amici numeroso e anche un po' rumoroso, questa è l'aria che si respira sulle colline vodesi a due passi dalla Francia, dove anche quest'anno, la neve è stata clemente e ha permesso di sciare almeno 3 giorni su sette. Gli altri giorni? Non ci siamo annoiati... Un po' alla scoperta delle rive di Yverdon, un po' ad ammorlir la pelle nelle acque termali, ma anche a sfidarci su una pista da bowling. Abbiamo navigato felicemente rinforzando i legami tra noi e divertendoci, senza lesinare scherzi, nemmeno a chi dice che sono anni che nessuno glieli fa.

Ma chi siamo? Immaginatevi alcune fotografie appese... In un angolo del salone, un gruppo di appassionati di puzzle, tra cui in prima fila Tatiana, Marzia, Savan e Tino. Seduti poco distanti da loro, Matteo e Marco che hanno beneficiato della settimana per rilassarsi, e Corrado, che tra una suonata e l'altra di chitarra o armonica, non ha mai dimenticato di controllare se la meren-

da fosse pronta (per tutti?). Al tavolo invece Lorenza, Silvia e Vasco giocano alle carte (barano?). Andrea, Mario, Nicholas e Paolo, chiacchierano, come i veri *quattro amici al bar*, e approfittano del ritrovo invernale per raccontarsi gli ultimi periodi dell'anno. Alessia e Annalisa, insieme a Giona, gestiscono la situazione musicale e video del gruppo, animando tornei di calcetto e serate danzanti. Ma se si parla di musica, ecco che entra in scena Jasmin, che oltre alla sua voce meritevole di applausi, ha allietato alcuni momenti con le sue note al pianoforte. Anche Alfio durante il karaoke ha regalato a tutti la sua voce, ma già durante la notte di capodanno, durante il racconto di sogni e speranze di ognuno, il suo discorso ci ha rapiti. E Cristian? Ah, eccolo sulla neve, mentre si cimenta a raccogliere la nostra Maria Luisa, regina della cucina, che al primo giorno, non aveva forse ancora ben capito tutte le tecniche dello sci di fondo... Grazie Cristian!

Eccovi presentata una buona parte del cast di questa settimana. Compare, controfigure, regia e amici ringraziano felici di aver potuto partecipare a questa bella avventura caratterizzata da risa e dallo stare insieme. Grazie anche alle parole di Alexandre Jollien, che ci ha sempre sostenuto nel nostro prenderci in giro, nello scherzarci e nel cercare di rendere tutto positivo, sorriso e leggerezza, anche quando magari, le lacrime hanno preso il sopravvento per un motivo, o per un altro...

*“Cosciente della difficoltà della battaglia, ognuno cerca le proprie armi. La più bella consiste senza dubbio nel ridere di sé, nel non prestare il fianco al disprezzo verso la propria debolezza”.*

Il gruppo monitori

## **CORSO DI SCI, SPLÜGEN, 3, 10, 17 MARZO 2012**

Anche quest'anno si è svolto il nostro corso di sci a Splügen. Tre sabati sulle piste per i nostri ragazzi accompagnati dai sempre bravissimi maestri della Swiss Snowsports School Lugano. Un grazie speciale a Gianluca, Davide, Germano e Romano per la loro preziosa ed entusiasmante collaborazione. Tra i partecipanti diamo il benvenuto al piccolo Jaime Bassi. Un grande saluto a Elia Armati, Miro Conciatori, Andrea Lazarotto, Sven Hartmann e soprattutto a Manuela Pilati. Infatti per Manuela si è trattato dell'ultimo corso in quanto fresca 18enne. La salutiamo con un'intervista ai genitori .

### **Come'è nata l'idea di far partecipare Manuela ad un corso di sci?**

L'idea è nata per caso. Infatti Manuela ha iniziato sin da piccola (a 4 anni) a partecipare alle attività del tempo libero, come ad esempio le colonie. Per lei era importante fare delle attività extra-scolastiche e quindi a 6 anni ha iniziato a frequentare un corso di sci al Monte Tamaro, poi ad Airola ed infine questo di Splügen. Il gruppo di ragazzi e monitori del corso di sci è sempre stato bello, c'era del feeling e questo ha aiutato a favorire il benessere di nostra figlia. Inizial-





## **Quali sono i vantaggi di poter fare un corso di sci come quello organizzato dall'atgabbes?**

Sicuramente il fatto di poter avere dei maestri di sci molto professionisti, disponibili e pazienti che permettono ai nostri figli di imparare a sciare e di stare tranquilli. Anche potersi confrontare con gli altri genitori e di scambiare due chiacchiere ai bar delle piste. Inoltre, da non dimenticare, il prezzo del corso è accessibile. Non tutti possono permettersi di trascorrere delle giornate sulle piste visti i costi.

mente è stata dura, infatti lo sci è uno sport complicato, ma con dei piccoli trucchetti abbiamo sempre insistito perché Manuela continuasse.

## **Qual è il pregio per un'attività come lo sci?**

Sicuramente si tratta di uno sport, che oltre al fatto che ti permette di trascorrere del tempo all'aria aperta, ti permette di superare delle paure. Infatti Manuela già da piccola aveva delle piccole paure legate al dislivello, come ad esempio fare gli scalini. Con lo sci ha imparato a usare gli impianti di risalita, a controllare gli sci e quindi ha notevolmente migliorato il suo equilibrio.

## **Cosa provate quando vedete Manuela "sfrecciare" sulle piste?**

Per noi si tratta di una grande emozione e anche di soddisfazione. Si tratta di piccoli passi, che per noi sono enormi. Manuela si diverte, le piace e di conseguenza anche noi stiamo bene. A volte ci riteniamo fortunati ad essere confrontati con la disabilità; infatti ti permette di apprezzare delle piccole cose, che altrimenti non avremmo mai notato e vissuto. Quindi grazie a nostra figlia cresciamo ogni giorno anche noi.

## **Purtroppo Manuela l'anno prossimo non potrà più partecipare per l'età. Vi spiace? Continuerà a sciare?**

Per tutto ciò che abbiamo menzionato prima, sicuramente ci spiace che sia l'ultimo anno. In ogni caso Manuela scia anche con noi durante le ferie e quindi sicuramente continuerà con questa disciplina.

Sladjana Stojanovic  
Responsabile delle attività del tempo libero

## TORNEO DI KUBB, 6 MAGGIO 2012: NON MANCATE!!

---

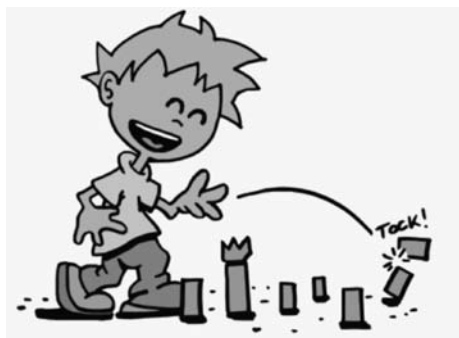
Giunge la primavera e insieme a lei l'usuale appuntamento sulle appartate rive del Ceresio, più precisamente in quel di Càsoro (Figino), dove alcuni volontari del gruppo di colonia Salame al Cioccolato ci aspettano per trascorrere insieme una giornata all'insegna del divertimento e del gioco. Il gioco del Kubb è al centro di questo evento, ma il contorno è quel che conta... ossia chi anima gioco e risate. Come ogni anno, siete tutti invitati a partecipare. Vi aspettiamo numerosi!!!!

Domenica 6 maggio 2012, Lido di Càsoro, a partire dalle ore 09.30.

Buvette e griglia sul posto. Divertimento assicurato!

Per informazioni: [info@salciok.ch](mailto:info@salciok.ch) o tel. 076 399 37 59

Per iscrizioni: [www.salciok.ch](http://www.salciok.ch)



**HAI GIÀ VOLONTARIATO?**

Se desideri  
fare un'esperienza  
nelle nostre attività  
del tempo libero

contattaci allo  
091 972 88 78

*“Quanto t’ho Amato e quanto t’Amo non lo sai:  
non l’ho mai detto, e non te lo dirò mai -  
nell’Amor le parole non contano: conta... la  
Musica”.*

*(Benigni-Piovani)*

Musica e disabilità, ecco il binomio scelto come tema del nostro dossier che affrontiamo in maniera molto empirica, presentando alcuni percorsi musicali di gruppo attraverso il racconto dei protagonisti e del loro entourage. Non è nostra intenzione, né avremmo le competenze o conoscenze sufficienti, presentare e proporre un approfondimento teorico: vorremmo unicamente lanciare uno spunto e una proposta di riflessione sul significato della musica nella vita delle persone cosiddette disabili, scegliendo una prospettiva ben precisa e cioè quella relazionale, mettendo al centro della riflessione la musica come momento di vita di gruppo, momento ludico ma anche di ricerca di significati condivisi, di espressione di sé.

Spesso nel settore dell’handicap si associa immediatamente il fare musica con la musicoterapia, questa volta lasciamo da parte i percorsi riabilitativi ben specifici e pianificati all’interno del progetto educativo individuale, senza per questo volerne sminuire l’interesse o il valore<sup>1</sup>.

L’idea di scegliere questo punto di vista è nata da un incontro... magico ed emozionante.

Il 3 dicembre scorso, con un gruppo di conoscenti mi sono recata a Locarno in Piazza Grande in occasione della giornata internazionale sulla disabilità: all’interno della bella manifestazione organizzata dalla FTIA, vi era anche un concerto della Ninfea Blues Band, svoltosi sul palco di “Locarno on ice”.

<sup>1</sup> Abbiamo presentato l’atelier di Musico terapia dell’Otaf nel bollettino Estate 2010

La preparazione al concerto è stata macchinosa: speciali elevatori permettevano ai musicisti in sedia a rotelle di prendere posto sul palco, gli sguardi dei passanti incuriositi e dei pattinatori dalla vicina pista di ghiaccio scrutavano questi preparativi particolari.

Poi finalmente la musica è iniziata ed è stato subito... energia pura, emozioni, comunicazione.

La disabilità scompare e sul palco c'è una band che regala emozioni e mette voglia di cantare: il pubblico, infatti, muove passi di danza, batte le mani, incoraggia, applaude.

Dopo oltre un'ora, lasciamo la Piazza per correre in stazione e tutti noi ci ritroviamo a canticchiare, con tanta energia positiva ed allegria...

In questa prima parte presentiamo due percorsi molto diversi tra loro, ma che mettono al centro il fare musica in gruppo: il primo è l'esperienza oramai ben consolidata di una band musicale che calca le scene ticinesi da qualche anno e al suo attivo ha concerti e musical che riscuotono successo. Si tratta quindi di un percorso musicale a stretto contatto con il pubblico, nel quale la dimensione sociale e culturale assume un ruolo molto importante e motivante. Il secondo percorso è meno pubblico, si tratta di una proposta di avvicinamento alla musica in gruppo, più strutturata e che si sviluppa in uno spazio e un tempo protetti, all'interno dei corsi di Cultura e Formazione.

## La Ninfea Blues Band: un'esperienza musicale di gruppo, fra improvvisazione ed integrazione



Abbiamo incontrato Sergio Ceravolo, educatore e chitarrista della Band, presente fin dalla nascita del gruppo e gli abbiamo chiesto di raccontarci questa bella avventura: ecco alcuni passaggi della nostra chiacchierata ed alcune riflessioni che ne sono scaturite.

La Ninfea Blues Band è nata nel 2003, come attività legata al Foyer Ninfea dell'Otaf, l'idea di allora è ancora attualissima, ci dice Sergio, e cioè *“creare uno spazio per fare musica nel tempo libero: tutto lì, è semplice”*.

L'Otaf sostiene finanziariamente la Band, soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione dei trasporti e la riservazione delle sale.

Si tratta di uno spazio non organizzato istituzionalmente, ed infatti da alcuni anni, la sala prove si trova presso il Conservatorio della Svizzera Italiana e non in una struttura dell'OTAF: questo cambiamento, che avrebbe potuto divenire un ostacolo, si è invece rivelato uno stimolo in più. Si tratta infatti di una vera sala prove, come hanno tutti i gruppi musicali.

*“Si esce la sera dopo il lavoro per il piacere di farlo, anche se si è stanchi. La motivazione è grandissima: le prove sono come delle piccole feste, dove si respira la motivazione e il piacere. Dovresti venire ad assistere per renderti conto! Ognuno ha il suo posto in mezzo agli altri”.*

La Ninfea Blues Band infatti si esibisce regolarmente in Ticino sia con concerti che spettacoli con valenza teatrale, musical seguitissimi dai numerosi fan e conta anche una partecipazione a Festival di musica in Italia.

Chiedo allora che ruolo gioca il pubblico nei loro spettacoli:

*“Esibirsi davanti ad un pubblico è importantissimo: i nostri musicisti scrutano il pubblico, riconoscono dei volti, salutano. C'è veramente una grande energia che passa dal palco al pubblico, una vera e propria comunicazione sociale”.*

Ed è proprio questa energia positiva e vitale che mi ha colpita e catturata nell'ascoltare il concerto tenuto in occasione del 3 dicembre a Locarno in Piazza Grande: a parlare, anzi a cantare, erano infatti le emozioni. A fine concerto il pubblico lasciava la Piazza canticchiando, con una voglia di saltellare e ballare.

E il panico da palcoscenico?

*“Certo che l'emozione è grande e va gestita: c'è un misto di paura/piacere ma viene superata dal desiderio di cantare, di esibirsi in gruppo, con gli altri. Si impara a gestire lo stress, insieme. Sono anche dei momenti di crescita personale perché permettono di superare i propri limiti”.*

Sono dei momenti vissuti con intensità: potremmo chiamarli terapeutici?

*“Se per terapeutico si intende momenti di benessere e di crescita, allora sì: sono dei momenti che restano nei ricordi, sono delle esperienze arricchenti: il passaggio dallo stress e dalla tensione prima dell'inizio del-*

*lo spettacolo e poi... la liberazione e gli applausi.*

*È così importante poter dire: ce l'ho fatta!!!*

*Nel settore dell'handicap, dove spesso a primeggiare sono i limiti e le difficoltà, la musica in gruppo è una possibilità di integrazione e di sperimentazione delle proprie risorse sia personali che relazionali.*

*Proporre un concerto o uno spettacolo vuol dire lavorare duro, impegnarsi, provare e riprovare”.*

Le performance offerte dalla Ninfea Blues Band sono di qualità: che spazio viene dato ai partecipanti nelle scelte musicali? Sono le figure “educative” come te a scegliere e a dirigere la Band?

*“Certo che è importante la qualità finale del prodotto: è importante non solo per il pubblico ma per noi musicisti soprattutto. La preparazione è grande e viene fatta seriamente. Ma il criterio di scelta di chi canterà, per esempio, non è la qualità canora ma l'energia, l'impegno e il trasporto che la persona mette”.*

Per Sergio vi è un discorso di fondo importante, fra sostanza e forma: alla Ninfea Blues Band viene data importanza alla sostanza e cioè alla voglia di cantare, mentre la forma passa in secondo piano anche se non è da sottovalutare, e i successi dei musical sono lì a testimoniare. *“In sala prove non c'è giudizio o pregiudizio, non ci sono “stonati”: ognuno ha il suo ruolo, il suo posto in mezzo agli altri, partecipa all'energia e all'equilibrio del gruppo”.*

Quasi dieci anni di vita... e ancora tanto entusiasmo: qual è il segreto?

*“Il motore di questa esperienza è il piacere: piacere che motiva, che stimola, che riunisce.*

*Non vi sono obiettivi educativi specifici da raggiungere e non vi sono bilanci educativi da fare: c'è da condividere emozioni,*



*paure, c'è da vivere il momento, c'è da confrontarsi su un piano di parità, tra musicisti, uomini e donne che amano la musica”.*

Alla Ninfea Blues Band vi sono adulti con la passione della musica e la voglia di stare in gruppo, i ruoli istituzionali, educatori ed educati, sono messi da parte per un attimo e a parlare e a dirigere è la MUSICA.

Diamo la parola ora a Giorgio Galbusera, membro fondatore della Band e rinomato armonicista.

### **La musica è... un gioco di emozioni**



*“All’inizio nel 2003, eravamo in tre, Antonio, Sergio ed io: suonavamo così per farlo, poi ci siamo detti: perché non fondiamo una band? Da allora pian piano si sono aggiunti altri musicisti, educatori e residenti ed abbiamo allargato la Band anche al di fuori del foyer Casa Ninfea”. - ci racconta con entusiasmo Giorgio. “Abbiamo cominciato a fare dei concerti e con il ricavato siamo andati al mare, oppure abbiamo comprato degli strumenti e l’amplificatore”.*

Giorgio ci elenca i vari spettacoli e musical presentati negli anni: *“Ultimamente abbiamo anche fatto un videoclip insieme al teatro Danz’abile. Certo le prove sono impegnative, ci troviamo tutti i mercoledì e*

*quando si avvicina uno spettacolo anche di più” - e ci spiega che il loro repertorio varia dal blues al rock, passando per il cantautorato italiano e anche per il folk. Sono stati scritti anche testi originali su basi conosciute come l’inno della Band che è cantato sulla base di “Smoke on the water” dei Deep Purple.*

*“Improvvisiamo anche molto. Io personalmente adoro improvvisare e dipende dal pubblico: come al concerto a Locarno, è stato fantastico e lì eravamo gasatissimi ed abbiamo anche improvvisato tanto”.*

Chiedo anche a Giorgio che importanza ha il pubblico per le sue performance: *“Il pubblico è fondamentale! E questo penso valga per tutti i musicisti e gli artisti: se il pubblico è partecipe ti dà la carica e l’adrenalina sale. Il pubblico è la spina dorsale di uno spettacolo”.*

Ed aggiunge ancora: *“Per chi sta sul palco c’è una comunicazione che passa da parte a parte, l’ambiente che si crea è importantissimo! Prima dei concerti e ancora di più per i musical, le prove, le ripetizioni sono stressanti, creano anche tensioni, ma quando poi vedi che il pubblico applaude e partecipa, allora sei contento”.*

Come gestisci lo stress? *“Per scaricare la tensione suono, dietro le quinte, sul palco prima dell’inizio del concerto”.*

Cosa significa la musica per te? *“Per me la musica è vita, è sfogo dalle tensioni e anche dalle paure, è adrenalina. Quando sono sul palco penso a suonare. Per me la musica è un gioco di emozioni ed è importantissima!”*

Giorgio mi racconta come si è avvicinato alla musica ed in particolare all’armonica a bocca: *“Ho cominciato relativamente tardi, mi ricordo ancora che ero in vacanza al mare ed ascoltavo Edoardo Bennato, il mio cantautore preferito: mi è venuta voglia di imparare a suonare l’armonica, ho comprato tre armoniche e un libro di musica del*

*maestro Ganz. Poi è stato fondamentale l'incontro con J.C. Harpo, musicista, lui mi ha insegnato tanto. Ha visto che ero bravo e mi ha preso nella sua band, nel 1995. Sono un bravo musicista, conosco l'ambiente e sono anche riconosciuto".*

Ringrazio Giorgio per la sua simpatia e disponibilità e ci lasciamo con la promessa di rivederci ed anzi risentirci al concerto che la Ninfea Blues Band terrà il **17 giugno 2012 alla Festa atgabbes a Bellinzona**: perché è bello parlare di musica con chi è entusiasta come Giorgio, ma è ancora più bello ed emozionante sentirla, applaudirla, dividerla durante un concerto!

Il secondo percorso musicale di gruppo che vogliamo presentare è quello proposto dal corso di Cultura e Formazione "Avvicinarsi alla musica", ideato in collaborazione con l'Associazione Autismo Svizzera Italiana. Il corso, come si legge nel programma, è indirizzato a chi vuole scoprire il piacere di fare e ascoltare musica in un piccolo gruppo. L'intenzione è quella di offrire uno spazio protetto per quelle persone che hanno bisogno di un tempo, di un ritmo e di una dimensione più individualizzata e che non si sentirebbero a loro agio in gruppi più numerosi ed impegnativi.

### **Avviciniamoci alla musica... insieme a Luigi**

Abbiamo incontrato Alessandro Testa, educatore di riferimento di Luigi, che ci racconta come l'incontro di Luigi con un corso di musica risalga a 9 anni fa quando aveva partecipato sempre all'interno di Cultura e Formazione ad un progetto di musica che era sfociato in un week-end a Campo Bleonio, con tanto di concerto finale. Il gruppetto era formato da 8 persone accompagnate dai rispettivi educatori e, in quel frangente, Luigi aveva dimostrato di apprezzare l'e-

sperienza e di provare un certo benessere.

L'anno seguente il numero dei partecipanti era aumentato ed il corso era diventato troppo dispersivo per Luigi che dimostrava di non apprezzare i momenti di lezione: Alessandro, con l'appoggio dei famigliari, ha quindi cercato qualcosa di più mirato e più adatto.

Dopo alcuni tentativi è nata una nuova collaborazione con CF che ha risposto positivamente alla richiesta di progettare un corso che permettesse l'avvicinamento alla musica in un clima protetto: *"L'obiettivo era l'offerta di un momento di benessere, di "piacevolezza", senza entrare in un vero e proprio percorso strutturato di musicoterapia.*

*Si tratta di incontri quindicinali di un'ora in un piccolo gruppo di tre persone in situazione di handicap con uno o due accompagnatori: i pomeriggi di corso sono un momento particolare che viene anche preparato e che ha pure un corollario, la merenda al bar. Partecipare alla lezione diventa un momento di benessere importante".*

La musica è rimasta però il mezzo privilegiato, come ci dice Alessandro Testa *"... in grado di veicolare le relazioni e di aumentare la potenzialità del linguaggio".* Qualche esempio pratico in grado di illustrare questi concetti:

*"Luigi dopo le prime 5 lezioni è entrato in aula dicendo: Buongiorno!"*

È un grande progresso ed un segno di un momento di serenità.

Anche le attività ritmiche ripetute sono apprezzate da Luigi: l'esercizio consiste nel battere sul tamburello ed in seguito gli altri ripetono il battito. Questa semplice modalità di funzionamento permette di rendersi conto dell'esterno, delle reazioni degli altri: *"...ad un mio movimento fa eco quello degli altri, in un movimento di azione e reazione ritmata e rassicurante".*

Ma vediamo più da vicino come funziona il corso “Avvicinarsi alla musica” con la docente Alessandra Bernardi.

### **Quali sono gli obiettivi del corso?**

*“L’obiettivo del corso, come dice proprio il suo titolo, è quello di avvicinare le persone alla musica, in modo particolare si è pensato di indirizzarlo alle persone che hanno difficoltà di comunicazione”.*

### **Raccontaci come si svolgono le lezioni di “avvicinarsi alla musica”.**

*“Inizio il nostro incontro con una canzone. È sempre la stessa dall’inizio del corso, questo per creare un collegamento con la volta precedente.*

*Al centro del gruppo c’è la scatola con i vari strumenti, ognuno è libero di prendere quello che preferisce.*

*La seconda parte del corso può variare: può essere un momento di ascolto musicale coinvolgendo i partecipanti con l’accompagnamento ritmico, oppure vengono cantate insieme delle canzoni scelte insieme sul momento.*

*Per concludere canto ancora una canzone, è il mio modo di salutare il gruppo.*

*Ovviamente lo svolgimento degli incontri può variare a dipendenza delle situazioni che si creano ogni volta”.*

### **Questo è un corso di gruppo: si può veramente parlare di gruppo anche con solo 3 partecipanti? Vi sono delle dinamiche di gruppo?**

*“Sì, a mio avviso si può parlare di gruppo pur essendo un gruppo ristretto. I partecipanti conoscono il luogo dove viene svolto l’incontro, si conoscono fra di loro, durante l’incontro capita che si scambiano sguardi”.*

### **Come si è svolto l’inserimento di Luigi? Vi sono stati cambiamenti importanti?**

*“L’inserimento di Luigi è avvenuto in modo graduale. Durante i primi incontri non è stato facile, ma con il tempo si è abituato al contesto e ora va molto bene. A suo modo partecipa all’attività facendo ben capire quando una cosa gli piace e una meno, e, pensando alle prime volte che ci siamo visti, posso dire che questo è un cambiamento molto importante”.*

### **Una domanda più personale: cosa è la musica per te? Cosa significa animare momenti come questi?**

*“Per me la musica è tutto, fa parte della mia vita fin da quando ero molto piccola. È un mondo speciale che permette di esprimere e provare emozioni, è come una lingua che tutti conoscono!*

*Animare il corso “Avvicinarsi alla musica” è un’esperienza molto importante per me, dopo ogni incontro esco con qualcosa in più sia dal lato professionale che umano”.*

E cosa significa la musica per Luigi? Abbiamo girato la domanda ai famigliari, le persone che meglio lo conoscono.

### **Cosa significa la musica per Luigi?**

*“Capire cosa significa la musica per Luigi non è facile dal momento che non si esprime verbalmente su questi soggetti.*

*La musica però è stata parte integrante della vita di Luigi fin dalla tenera età: la nostra era una famiglia nella quale si ascoltava molta musica e, soprattutto, si cantava spesso e volentieri tutti insieme. Nel corso dell’infanzia Luigi è stato collocato alla Motta, un internato antroposofico nel quale ogni espressione artistica, come tipico della pedagogia antroposofica, trovava posto. La musica quindi l’ha accompagnato anche nel corso degli anni della scuola do-*

ve aveva appreso a suonare dapprima il triangolo in un gruppo musicale, poi il flauto, per, in seguito, cimentarsi in canzoncine suonate al pianoforte. Queste acquisizioni erano poi riprese in famiglia dove Luigi trovava un personale spazio di valorizzazione durante le cantate comuni. Durante l'adolescenza i suoi gusti musicali si diversificano. Se le canzoni tipiche del folclore ticinese o di quello tedesco e francese apprese alla Motta rimasero il fulcro del suo interesse al quale si aggiungevano le canzoni italiane degli anni '50 e '60 dello scorso secolo cantategli da mamma e zie o ascoltate alla radio, in adolescenza il suo repertorio si arricchì della musica cantata o ascoltata dalle sorelle pure adolescenti. Gradì in particolare i cantautori italiani, dei quali De Gregori e Vecchioni attrassero maggiormente la sua attenzione. È a quel periodo della sua vita che risale il suo interesse per stereo e registratori. La musica, quella che gli piaceva, era per lui trasportabile anche quando era in struttura e così pure erano trasportati i canti di famiglia registrati.

Luigi è una persona di regola piuttosto tesa, che vive momenti e periodi caratterizzati dalla mancanza di serenità ed oggi, in questi frangenti, la musica è una strategia utile per consentirgli di ritrovare serenità e benessere. Per quanto ne sappiamo, la musica lo accompagna verso il sonno, la sera, quando è ora d'andare a letto.

Quindi, con tutta probabilità, per Luigi la musica ha significato di un "filo rosso" che lega i diversi periodi della sua esistenza riattivando stati di benessere e di serenità con origini nella sua infanzia anche in situazioni che gli pongono difficoltà.

La partecipazione ad un corso di musica è stata fortemente caldeggiata dalla famiglia. Si trattava da un lato di consentire a Luigi di svolgere in modo regolare un'attività che, in modo sicuro, può essere di suo

gusto. Ma si trattava pure di profittare proprio del fatto che ama la musica per consentirgli di vivere esperienze di socializzazione regolari al di fuori dei contesti istituzionali nei quali abitualmente vive per allargare il novero delle sue possibilità d'incontrare altre persone".

## Conclusioni

Trarre delle conclusioni da alcuni percorsi molto personali e comunque limitati nel tempo, sarebbe peccare di presunzione: se nell'introduzione parlavamo di riflessione sul binomio musica e disabilità, i racconti e le esperienze illustrate ci hanno indicato le **molteplici funzioni** che la musica riveste nelle vite dei nostri protagonisti. La musica come elemento vitale e quotidiano, la musica come vettore di emozioni e come strategia per superare tensioni e per ricercare serenità. La musica accompagna Luigi durante tutta la sua vita e "...lega i diversi periodi della sua esistenza, riattivando stati di benessere...". La musica è anche occasione per sperimentare e per superare i propri limiti: come sottolinea Giorgio "La musica è vita, è sfogo dalle tensioni e anche dalle paure".

Nelle esperienze musicali narrate la musica è quindi intesa come **esperienza umana** ma anche sociale e relazionale e cioè compresa come "...opportunità di incontro-confronto-trasformazione di risorse, desideri ed identità... ed in grado di costruire paesaggi di creatività e benessere nel nostro vivere quotidiano"<sup>2</sup>

Le riflessioni dei nostri intervistati sottolineano come, sul palco o all'interno dell'aula di musica, durante un concerto o un corso, la vera protagonista sia la musica e non la disabilità.

<sup>2</sup> Strobino, E., Musiche in cantiere, proposte per il laboratorio musicale, 2001, Franco Angeli, Milano

Ci ritroviamo allora a condividere il pensiero di Carlo Celsi, musicista ed organizzatore del “Festival della Musica Impossibile” di Falconara Marittima<sup>3</sup>, durante il quale si esibiscono band e musicisti diversamente abili e non: “*Nella musica nessuno è disabile...*” e a chi gli chiede cosa lo ha spinto ad organizzare un tale evento precisa “*L’idea è di creare i presupposti affinché almeno per un giorno si possa realizzare quell’utopia che si chiama integrazione*”. Secondo Celsi l’elemento che può permettere o almeno facilitare tale finalità è il linguaggio musicale. “*Uno dei luoghi comuni più banali sulla musica è che sia un linguaggio universale. In realtà la musica è effettivamente universale ma non nel senso comunemente inteso: lo è perché, per dirla con il Gardner della pluralità delle intelligenze, è una facoltà intellettuale autonoma e come tale, indipendente dal livello cognitivo della persona... È quindi universale perché è propria ad ogni individuo, anche in assenza di funzioni quali la parola, il pensiero logico, il movimento, eccetera*”.

La musica come **linguaggio universale** in grado di superare ostacoli e di aprire spazi di confronto paritario, come sottolineava Sergio Ceravolo “*...c’è da confrontarsi su un piano di parità... uomini e donne che amano la musica*”.

Proprio la sua universalità da una parte e la sua quotidianità e concretezza dall’altra permettono quindi alla musica -che si esprima attraverso il battere di un tamburello o un coro improvvisato, un concerto sinfonico o un bivacco attorno ad un fuoco, una serenata al chiaro di luna o le note di una canzone pop alla radio canticchiate prima di dormire- di diventare strumento privilegiato di dialogo e di ribaltamento di prospet-

va educativa: riferendoci ad Habermas<sup>4</sup>, potremmo affermare che la musica permette di passare dall’agire oggettivante a quello emancipatorio nel quale la persona definita in situazione di handicap è compresa come soggetto e non più come oggetto dell’azione educativa.

a cura di  
Donatella Oggier-Fusi  
Segretaria d’organizzazione

Per restare nella tematica, ma da un punto di vista più prettamente terapeutico, presentiamo la sintesi di un’interessante serata organizzata in collaborazione con l’ASI, il 29.2.2012.

### **La musica come strumento di benessere, Comunicare con i suoni.**

La musica ha da sempre avuto un ruolo importante per l’essere umano. Tutte le popolazioni conosciute, in tutto il mondo e in tutte le epoche, fanno uso della musica, prova che, spontaneamente, l’uomo ricorre all’espressione musicale. In più, nell’evoluzione di ogni essere umano, il mondo dei suoni occupa una parte importante degli stimoli che riceviamo ed emettiamo. L’essere umano è immerso nelle stimolazioni sonore fin dai primi mesi di gravidanza (già l’ambiente intra-uterino è ricco di suoni): non ci sono palpebre per le orecchie! Anche le persone con un sistema uditivo deficitario sono immerse nei suoni siccome il suono è un fenomeno vibratorio e, in quanto tale, è percepito come vibrazione non unicamente attraverso il sistema uditivo, ma anche con il sistema tattile (pelle) e con la percezione interna (conduzione ossea).

<sup>3</sup> Intervista integrale in HP, giugno 2009, pp. 41-44; per saperne di più sul Festival: [www.musicaimpossibile.it](http://www.musicaimpossibile.it)

<sup>4</sup> Habermas, J., L’agir communicationnel, Paris, Ed. Fayard, 1987

Nel corso dei secoli, ci si è interessati alla musica e ai suoi effetti, universalmente percepiti, sul corpo e la psiche dell'essere umano. Nell'Antica Grecia, la musica faceva parte delle discipline filosofiche, poi, con l'interesse scientifico crescente, dal 18° secolo in avanti si sono studiati gli effetti della musica e dei suoni sull'essere umano, in modo sempre più dettagliato e sistematico. Oggi, grazie alle tecniche sempre più avanzate, si è potuto dimostrare che nel neonato si attivano addirittura delle zone nettamente distinte del cervello, all'ascolto della voce materna o all'ascolto di una voce sconosciuta. Quindi, non soltanto il feto è sensibile agli stimoli sonori fin dal quarto mese di gravidanza, ma la memorizzazione di queste esperienze sonore è già perfettamente funzionante!

Queste constatazioni hanno portato allo sviluppo di una terapia basata esclusivamente sulla musica (ricettiva e, soprattutto, attiva) e i suoni che, aprendo il canale di comunicazione sonora, favorisce l'espressione globale della persona: la musicoterapia.

La musicoterapia è utile nelle problematiche di tipo autistico, nelle situazioni di handicap, in psichiatria, geriatria e psicogeriatrics, presso bambini e adolescenti in situazione di difficoltà, nelle cure palliative, come sostegno e accompagnamento nelle situazioni difficili, eccetera.

Il musicoterapeuta prende in considerazione tutte le espressioni sonore della persona: dal suono prodotto con uno strumento musicale, a quello prodotto da un gesto come grattarsi. Non c'è una gerarchia d'importanza, né uno sguardo estetico, ma il musicoterapeuta porta uno sguardo e soprattutto un udito affinati durante la sua formazione, per cogliere e identificare distintamente tutte le caratteristiche sonore (tempo, ritmo, melodia, armonia, dinamica, tessitura e timbro) e non verbali dell'espressione della persona.

Durante una musicoterapia, producendo suoni, s'instaura una vera e propria comunicazione sonora tra la persona e il musicoterapeuta (o tra i partecipanti, se è una seduta di gruppo). Questa comunicazione sonora ha delle caratteristiche simili alla comunicazione verbale: una struttura a dialogo, in forma di domanda e risposta, ci sono dei silenzi, il suono è più o meno forte, più o meno acuto, eccetera, ma con la differenza importante che non è il significato verbale dell'eventuale parola espressa a essere importante, ma le caratteristiche sonore, sopra citate, dell'espressione verbale (questo permette, per esempio, un lavoro sulle stereotipie verbali). Una seconda specificità della comunicazione sonora è la possibilità che più persone si esprimano contemporaneamente. Ciò permette un intervento sonoro immediato del musicoterapeuta, per validare e rinforzare gli aspetti sonori positivi per l'evoluzione della persona.

Sara Baiano Martinoni,  
Musicoterapeuta, pianista e lic.psic.

Durante l'interessante serata, i presenti hanno potuto ascoltare dei brani musicali ed ascoltare il racconto di due esempi di percorsi individuali di musicoterapia, che hanno permesso alla signora Baiano Martinoni di illustrare concretamente alcuni dei concetti esposti.

Da ultimo la visione di spezzoni scelti del film di Nicola Bellucci **"Il giardino dei suoni"** ha potuto dare un'ulteriore apertura e lanciare la discussione fra le oltre trenta persone presenti.

### “Do you speak english?”

Manuela: *“La maestra è gentile e anche brava a fare inglese; mi piace fare inglese, sto imparando le verdure e abbiamo fatto l’orologio e i colori”.*

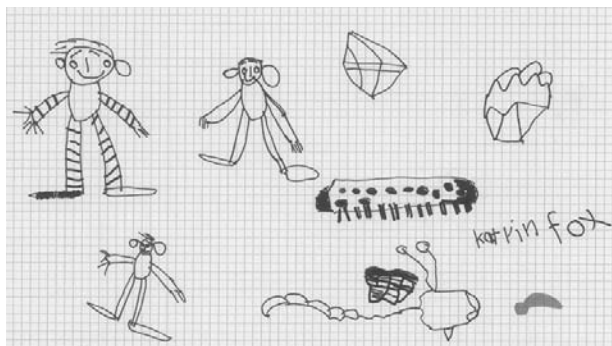
Alan: *“Questo corso di inglese mi piace, si imparano molte cose, anche alcune parole che non conosco ancora, ed è un corso molto interessante e bello”.*

Chris: *“I enjoy the course very much because I’m learning a lot of things and the mates are friendly. I’m learning new words and I understand English better now. I would like to use it more”.*



## MUSICA D'ASSIEME

Un contributo disegnato da alcuni partecipanti al nostro corso “Musica d’assieme”:





La Fondazione Avv. Dr. Francesco Scazziga, nata per sostenere la persona con handicap nei suoi sforzi d'integrazione, premia studi e tesi che permettono riflessioni ed approfondimenti di tematiche legate alla disabilità e soprattutto all'integrazione.

Quest'anno ha elargito tre contributi sostanziosi ad altrettanti giovani ticinesi, premiandoli durante una mattinata ufficiale tenutasi a Muralto il 19 gennaio alla presenza di membri e sostenitori della Fondazione, così come di professionisti attivi sul territorio. Questi momenti, infatti, sono un'occasione privilegiata di incontro e confronto, come ha tenuto a sottolineare il segretario della Fondazione Avvocato Ulisse Sutter, ripercorrendo la storia della Fondazione.

*“Ripercorrendo i 40 anni dal '72 ad oggi, mi si presenta un film di iniziative che, con un progredire a scatti, hanno contribuito a modificare la visione sociale del disabile: non più soltanto persona nel bisogno, ma “Mensch”, espressione tedesca intraducibile ed unico sostantivo nelle lingue occidentali, con il quale designare l'essere umano. (...) il messaggio è chiaro l'essere disabile non è, in sé e per sé, un merito, è una condizione umana, o, in termini astratti: una situazione di fatto, che non ha alcuna ripercussione sull'essere “Mensch”, ne condiziona unicamente il modo di viverlo.*

*Integrazione significa essere riconosciuto e valutato come “Mensch”.*

*Una visione difficile da appropriarsi. Ne sono coscienti gli operatori delle istituzioni che si occupano del vivere dei disabili. È il loro operare, giorno per giorno, in veste di professionisti o di volontari, che ci accompagna nel percorso di avvicinamento a questa visione”.*

La Fondazione ha voluto sottolineare pure la conclusione dell'anno internazionale del volontariato con un interessante ed emozionante intervento di Antonello Bosisio, volontario che ha condiviso con il pubblico la sua esperienza e le sue riflessioni attorno al senso del volontariato.

Presentiamo di seguito brevemente i due lavori premiati ex aequo così come le motivazioni esposte dalla Giuria:

**“Un confine può dividere e unire – L'evoluzione verso l'inclusione nell'esperienza ticinese”**, *Laura Ines Rusconi*.

L'autrice propone la tematica legata a due differenti modalità di affrontare la scolarizzazione dei bambini diversamente abili. Quella svizzera con particolare riferimento alla realtà ticinese (che prevede un insegnamento in classi speciali) e quella italiana che lavora con classi “uniche” (prendendo soprattutto spunto dal lavoro che si svolge presso il Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini).

Una ricerca volta ad individuare degli scorci di porte da aprire, al fine di promuovere il dialogo e l'incontro anche nell'ambito scolastico, proponendo riflessioni sui molteplici modi di “incontrarsi”, in un'ottica di maggiore integrazione tra gli individui, indipendentemente dalle loro abilità.

**“Analisi di una possibile attuazione di un provvedimento di reinserimento della 5ª revisione AI presso il Laboratorio Protetto La Fonte 2”**, *Patrizia Marty-Romagnoli*.

L'Ufficio dell'Assicurazione Invalidità, ha dato mandato di collaborazione a diverse istituzioni sociali, chiedendo un'analisi in merito alla fattibilità dell'attuazione delle misure previste dalla nuova revisione. L'autrice, facendo tesoro della propria esperienza professionale oltre che degli strumenti acquisiti durante la formazione, prende posizione esponendo un'analisi del modulo 1

e dei suoi sotto-obiettivi. Questi concernono i provvedimenti di reinserimento (PR) socio-professionali con obiettivo generale di “ripristinare la resistenza psicofisica” dell'utenza. Nel caso specifico si tratta di persone che soffrono di disturbi psichici che sono seguiti dagli operatori del Laboratorio in questione.

La signora Marty-Romagnoli ha messo in evidenza le implicazioni per la struttura, per l'utenza e per gli educatori, proponendo spunti di riflessione e considerazioni sulle risorse attivabili.

Inoltre, si è aggiudicato il Premio Speciale Comune di Muralto, per il suo lavoro di approfondimento: **“Il nuoto è uguale per tutti”**, *Demian Baldassarri*, monitore dello Shark Team 2000.

Potremmo considerarla un'azione promozionale del nuoto per handicappati e del volontariato. L'autore scrive: *“È un'esperienza esaltante che consiglio a tutti, specialmente ai giovani, perché queste persone ci regalano molto affetto e semplicità...”*.

Baldassarri descrive soprattutto il suo vissuto, nonostante a sprazzi spunti qualche riferimento teorico. Non si tratta di un lavoro scientifico (come peraltro esprime candidamente l'autore), ma perlopiù una gioiosa esposizione che ci porta in una dimensione spontanea e accattivante in cui è quasi impossibile non catturare il piacere della condivisione e l'esortazione a farne esperienza.

I lavori premiati sono a disposizione per una visione presso l'ufficio dell'Avvocato Ulisse Sutter, a Lugano, tel. 091 924 23 00.

Presso il segretariato atgabbes potete consultare la lista di tutti i lavori finora premiati.

**MOSTRA: RENDERE VISIBILE  
L'INVISIBILE**

---

*Estratto del discorso inaugurale tenuto il 18.1.2012 da Pergiorgio Donadini, membro attivo di atgabbes, ex-docente di scuola speciale ed artista.*

“Questa interessante mostra “Rendere visibile l’invisibile” si iscrive, a mio avviso, in quel “solco ideale” che la Fondazione Diamante traccia sin dai suoi esordi, da quando cioè assunse le strutture fino ad allora gestite dall’atgabbes.



Tale passaggio non fu del tutto scontato. Bisogna pensare che l’atgabbes, quale associazione di genitori ed amici, era nata dal basso, da bisogni concreti che fino agli anni ’60 non erano o erano solo parzialmente coperti.

Molti genitori si erano impegnati personalmente nella creazione e nella gestione delle strutture e per lasciarle in gestione ad altri, sia pure dei professionisti, dovevano essere dovutamente rassicurati.

La gestione da parte della Fondazione dava comunque maggiori e migliori garanzie di durata e di stabilità.

A ragion veduta penso proprio che i modelli messi a punto sin dall’inizio - il profilo teorico sempre legato ad una positiva

funzionalità in chiave di integrazione concreta - siano stati paganti.

Quando si scorre l'organigramma della Fondazione Diamante, il primo impatto visivo è infatti oggi quello di una solida massa di radici ben impiantata su tutto il territorio ticinese.

Il Canvetto, in cui siamo ospiti stasera, è in questo senso un'esperienza molto illuminante!

Le parole-chiave che dall'inizio reggono la linea d'azione della Fondazione Diamante l'hanno dunque portata ai risultati positivi non solo nella gestione di innumerevoli strutture lavorative, ma parallelamente in un percorso di aiuto a gestire autonomamente anche gli spazi di vita, mantenendo intatti i valori essenziali dell'individuo e della collettività, mirato all'autostima ed all'autonomia.

Spazi di vita via via differenziatisi (foyer, appartamenti protetti e sostegno abitativo) proprio per offrire sempre meglio ed in chiave più dinamica, ad ognuno, l'aiuto più preciso di cui necessita.

Ha però ben ragione Mauro Durini nella sua presentazione a metterci in guardia sul fatto che voler mostrare cosa si intenda per integrazione nell'ambito abitativo è impresa assai difficile e soprattutto delicata.

Dalla collaborazione di tutte le strutture nasce comunque la bella mostra che ci facilita il compito di... entrare in queste case da questa porta che ci viene così gentilmente e discretamente aperta!

La mostra si può "leggere" - partendo cronologicamente dall'inizio - per quel che sono le motivazioni che l'hanno fatta nascere. Sia quelle della direzione che l'ha promossa sulla scia positiva di altre esperienze antecedenti più ridotte, sia quelle di tutte le persone (utenti ed educatori) che hanno "giocato il gioco" rendendosi disponibili ad una riflessione e ad una introspezione che,

come si vede, non sono sempre facili e fonte di solo entusiasmo. Rilevo a questo proposito, comunque, due indicatori molto positivi: due "insieme". Il fatto cioè che gli educatori si mettano in gioco "insieme" agli utenti con una buona dose di sana empatia: ognuno con il proprio ruolo ma consci di essere attori di una stessa situazione. Un'altra cosa molto positiva è la scelta di collaborazione, in questa riflessione, di persone che abitano luoghi diversi: favorisce la sensazione di "non essere da soli" a volere e dovere riflettere sugli stessi problemi!

I positivi risultati di questo lavoro, sapientemente coordinato dalla signora Steiger Felder, sono qui da vedere.



Con una ricchezza di linguaggi, gestiti in modo discreto ed efficace, spuntano di volta in volta ritratti delicati e profondi, spontanei e sorprendenti. Creano talvolta contrasti di lettura che fan parte, secondo me, proprio della realtà delle cose.

"A volte può darsi che l'invisibile debba restare tale. Invisibile come "ben integrato" dice un'educatrice della Gente e aggiunge citando S. Exupéry: "Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi."

Anche un'educatrice di Bellinzona parla della difficoltà di far emergere qualcosa che può essere celato perché caratterizzato dalla relazione.

Qual è l'intervento più educativo: quello che diverte di più o quello che "serve" di più? Si chiede un educatore di Mendrisio.

Per gli utenti, e butto lì una provocazione bonaria: sono quelli che hanno maggiori difficoltà a capire? ...Infatti per loro sembra tutto più chiaro! Il foyer è la casa, è la camera, è dove si dorme. L'educatore aiuta. Parla, aiuta, cucina.

Penso che il profilo più didattico della mostra debba essere messo bene in evidenza: rendere noto agli altri la realtà (anzi: le realtà) in cui queste persone vivono. Ad ognuno la sua con i suoi vissuti, con le sue dosi di autonomia e di aiuti, in strutture sempre più e sempre meglio differenziate.

Io oso sperare che questa mostra possa essere ben frequentata da molta gente perché è veramente un'ottima e rara occasione che ci permette di conoscere una realtà che altrimenti - spesso e volentieri - purtroppo ci sfugge!

In conclusione, voglio ulteriormente evidenziare il grande impegno di tutti che - se per noi, qui, si rivela in questi positivi risultati - mantiene per loro la grande importanza

dello "scavo alla ricerca del proprio tesoro". Rendere visibile l'invisibile: un processo in divenire, dunque.

Mauro Durini dice infatti, sempre nella presentazione: "...ancora oggi non abbiamo dato completa risposta". Probabilmente il cammino verso questa normalità tanto ricercata e spesso idealizzata, non sarà mai compiuto, bisognerà sempre lavorare, bisognerà sempre scavare: loro e noi!

Mi tornano in mente, in questo senso, le considerazioni del compianto Gino Pagliarani.

Quando riflettiamo sulla nostra esistenza - diceva - siamo come una vite che penetra nel legno. Dopo un giro faticoso di 360° siamo tornati, fatalmente, al punto di partenza. Però, proseguiva dopo una pausa, abbiamo acquisito un pochetto di profondità. Ed è proprio la coscienza di questa profondità acquisita che deve darci il coraggio e la voglia di intraprendere il prossimo, forse faticoso, ma sicuramente proficuo giro."



## HANDICAP ED INVECCHIAMENTO

Da tempo la Fondazione Diamante è confrontata con un progressivo invecchiamento di parte dell'utenza. Le osservazioni e le valutazioni condivise dai foyer e dai laboratori, mettono in risalto le difficoltà di alcuni utenti nel tenere ritmi di vita scanditi anche da un'attività lavorativa. A partire dal 1 gennaio 2012, la Fondazione ha deciso di dare una risposta a questa nuova realtà sperimentando un progetto di un'apertura diurna di alcuni foyer. L'obiettivo è quello di garantire la qualità di vita e l'integrazione sociale sul territorio dell'utente, riconoscendo inoltre all'utente che invecchia, nell'ambito del processo di normalizzazione, il cessare l'attività lavorativa senza per questo doversi trasferire in altre strutture (per anziani o per invalidi con minor autonomia).

Questo progetto permette di adattare il ritmo di vita quotidiana alle attuali condizioni fisiche e psichiche dell'utente mantenendo intatta la sua rete sociale e il suo spazio abitativo. L'utente "anziano" potrà vivere la propria vecchiaia senza la preoccupazione di perdere il diritto a quello che, per molti anni, è stata la propria casa. Va ricordato infatti che in passato, l'assenza di una copertura diurna per persone che presentavano una certa regressione psico-fisica, aveva come conseguenza il collocamento in casa per anziani, cosa che spesso comportava uno sradicamento dal tessuto sociale abituale.

Questo nuovo servizio sarà incentrato sul riconoscimento dei bisogni e sullo sviluppo degli interessi di ogni utente. Compito di chi sarà chiamato ad accompagnare gli utenti sarà di proporre attività ma soprattutto di ascoltare e dare risposte anche individuali ai desideri di ognuno di loro. Per questo motivo la Fondazione ha deciso di fare

capo a personale formato in campo educativo. Questa scelta permette un ideale accompagnamento della persona in quello che si può definire "il tempo del meritato riposo".

Dai primi mesi d'esperienza è emerso l'elevato grado di apprezzamento da parte dell'utenza; il ritmo delle giornate viene scandito in modo tranquillo e piacevole, tutte quelle attività che prima erano concentrate nei momenti del dopo lavoro o durante il week-end vengono organizzate in tutto altro modo e in tutta tranquillità, questo a tutto vantaggio della qualità di vita e dell'intervento educativo.

Attualmente sono due le strutture abitative (foyer Villa Giuliana di Mendrisio e foyer Al Sasso di Locarno) che sperimentano questo nuovo modello di intervento, otto gli utenti coinvolti e due educatori a tempo pieno intervengono nel progetto.

Mauro Durini  
Responsabile foyer Villa Giuliana

## INDIRIZZI UTILI

---

### **atgabbes - segretariato**

via Canevascini 4, CP 550  
6903 Lugano-Besso  
Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09  
ccp 69-5150-0  
e-mail: info@atgabbes.ch  
www.atgabbes.ch

### **Cultura e Formazione per persone invalide**

via Canevascini 4  
6903 Lugano-Besso  
Tel. 091 970 37 29 - Fax 091 970 19 09  
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

---

### **Gruppo regionale mendrisiotto**

Presidente: Daniele Martini  
Tel. 076 440 94 73

### **Gruppo giovani LA FINESTRA**

Chiasso  
Responsabile: Lorena Ruggiero  
Tel. 076 561 16 43

---

### **Gruppo regionale luganese**

Presidente: Cosimo Mazzotta  
Tel. 091 971 37 14

### **Gruppo SUPERGIOVANI**

Luganese  
Responsabile: Alessandro Corti  
Tel. 079 274 79 82

---

### **Gruppo regionale bellinzonese**

Presidente: Camillo Rossi  
Tel. 091 858 17 94

---

### **Gruppo regionale locarnese**

Presidente: René Derighetti  
Tel. 091 791 70 43

---

### **Gruppo regionale Biasca e Tre Valli**

Presidente: Gianni Ravasi  
Tel. 091 880 31 31

### **ATELIER DI PITTURA**

6742 Pollegio  
Responsabile: Luciana Ravasi  
Tel. 091 862 16 79

---

### **Atelier Pedevilla - PREASILO**

via Ravecchia 7  
6512 Giubiasco  
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo  
Tel. 091 857 38 55

### **Gruppo Integrativo - PREASILO**

via Ronchetto 16  
6900 Lugano  
Responsabile: Piera Regazzoni  
Tel. 091 970 31 01

---

### **Consulenza Giuridica Andicap**

via Linoleum 7  
casella postale 834  
6512 Giubiasco  
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99  
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

### **Sostegno Famiglie Andicap**

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis  
via dei Sindacatori 1  
6900 Massagno  
Tel. 091 960 28 80  
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis  
via Varenna 1  
6600 Locarno  
Tel. 091 756 05 50

---

**Redazione:** Segretariato **atgabbes** - Lugano

**Impaginazione:** Laser - Fondazione Diamante - Lugano • **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA - Pregassona

P.P.  
6903 LUGANO